ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 141
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
13-14 Giugno 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 47 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La nostra Marina all'attacco nel Mar Nero

I MAS italiani affondano un trasporto nelle acque di Sebastopoli

BOLLETTINO N. 743

Aspri combattimenti in Marmarica

Potenti azioni aeree sulle retrovie terrestri e marittime del nemico - 2 navi da carico per 12 mila tonnellate di stazza a picco al largo di Tobruk - 12 apparecchi nemici abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica aspri combattimenti hanno avuto luogo anche nella giornata di ieri.

Vivaci azioni aeree di bombardamento e di mitragliamento delle retrovie nemiche si concludevano in scontri tra opposti reparti da caccia: il nemico perdeva dieci velivoli; un altro, colpito e incendiato dalle artiglierie controaeree di Bengasi, precipitava in mare. Un nostro apparecchio non è ritornato.

Formazioni italiane e tedesche hanno attaccato le basi aeronavali di Malta; uno «Spitfire» è stato abbattuto.

Nelle acque di Tobruk bombardieri germanici hanno centrato due piroscafi per circa 12 mila tonnellate, che possono considerarsi perduti, e danneggiato altro mercantile ed una nave vedetta.

Una incursione britannica sul Pireo ha causato gravi danni a gran numero di case: tra la popolazione greca si contano 36 morti e 28 feriti.

Nella notte sul 12 corrente nostri «mas» attaccavano nelle acque di Sebastopoli un convoglio fortemente scortato colpendo con siluri una motonave ed una delle navi leggere di scorta: la motonave è affondata.

La zona portuale fortificata della piazzaforte

Dall'Estremo nord alla Cina

L'Alaska direttamente minacciata

Il Comandante americano della zona nordica accorre sul posto -- Washington ammette gli sbarchi nelle Aleutine L'aerodromo e la città di Yushan occupati dai giapponesi

Bangkok, sabato sera.

Finalmente gli Stati Uniti si sono decisi ad ammettere lo scacco subìto nell'estremo nord del Grande Oceano, là, dove fra paesaggi d'aspetto ormai pre-artico, si sviluppa il ponte naturale fra i due Continenti — America ed Asia — attraverso la catena delle mille e più — fra isole, isolotti, scogliere — Aleutine.

Cavilli e scuse

Naturalmente l'ammissione è fatta a denti stretti, con molte riserve e con abbondante fioritura di notizie complementari, secondo le quali lo sbarco viene presentato in maniera tale da diminuire nei limiti possibili la gravità dello scacco subìto. I comunicati statunitensi mirano infatti da un lato a scagionare gli Alti Comandi, che si sono lasciati cogliere di sorpresa, la Marina e l'Aviazione, le quali non hanno saputo opporsi alla azione nipponica e, infine mirano ad illudere il pubblico su una possibilità di rivalsa e di riconquista delle posizioni perdute.

E' soltanto ieri sera che è stato annunciato ufficialmente per la prima volta a Washington che le truppe giapponesi erano riuscite a sbarcare in diverse isole della catena delle Aleutine, che si estende per più di duemila chilometri.

Il comunicato del Ministero di Marina nordamericano informava che i giapponesi erano sbarcati nell'isola di Attu, all'estremità della catena e che erano state viste navi giapponesi nel porto di Kyska, nell'«isola dei topi».

Il comunicato aggiungeva che, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, l'aviazione militare degli Stati Uniti non aveva potuto inviare prima aeroplani da ricognizione, ma, siccome nelle ultime ventiquattro ore le condizioni meteorologiche erano migliorate, Washington aveva potuto ora raccogliere informazioni sulla situazione delle Aleutine.

Sottolineava inoltre che le operazioni giapponesi erano in corso di sviluppo e terminava dichiarando che gli aeroplani nordamericani avevano potuto lasciar cadere molte bombe ottenendo di cacciare i giapponesi dalle regioni abitate delle isole occupate.

Questa è appunto quella manifestazione di fiducia in un futuro più o meno lontano con la quale gli anglo-americani usano, ormai per tradizione accompagnare ogni duro colpo toccato. Speranze nel futuro che non hanno però oggi neppure più il dono di convincere i più ingenui, tante sulle sono ormai state smentite.

Qualora, poi si avessero ancora dei dubbi, basta uno sguardo panoramico al generale andamento della presente guerra per confermare che i giapponesi non sono di tal fatta da mollare la presa tanto facilmente.

L'importanza dell'azione nell'estremo nord è di tal fatta che non può ormai più sfuggire ad alcuno. Neppure agli americani. Ecco infatti che si apprende da Washington che Roosevelt ha costituito per mezzo di un suo «decreto esecutivo» un «Consiglio di guerra per l'Alaska».

Sul Continente?

Il nuovo organo avrà in primo luogo il compito di mantenere uno stretto collegamento con le autorità militari e di presentare progetti per la sicurezza e la protezione delle popolazioni civili dell'Alaska.

Si è che laggiù le cose si fanno molto serie. A proposito sempre dello sbarco nipponico nelle isole Aleutine, gli osservatori militari si domandano se i contingenti giapponesi non abbiano messo piede sullo stesso Continente americano, e precisamente in alcune località dell'Alaska.

E' certo però che il Corpo di sbarco, comprendente non solo la fanteria di marina, bensì anche forze appartenenti all'esercito di terra, ha occupato diversi punti dell'arcipelago.

Una personalità giapponese, Masanerito, che in materia è considerata una vera autorità, ha dichiarato a questo proposito che non solamente i giapponesi erano sbarcati, ma che essi proseguivano ora nella loro avanzata.

Queste informazioni devono essere collegate al fatto che il Capo di Stato Maggiore Generale canadese ha raggiunto precipitosamente il fronte terrestre del Pacifico, dove il piano strategico anglo-americano prevede che egli debba esercitare il Comando effettivo in caso di necessità.

Non meglio vanno le cose sul fronte cinese per gli alleati di Londra e di Washington. Si apprende infatti da fonte competente giapponese che le truppe nipponiche poco dopo aver attraversato la frontiera fra le provincie cinesi di Cekiang e di Kiangsi, sono riuscite ad occupare, venerdì, la città di Yushan, di grande importanza strategica, situata nell'estremo oriente della provincia di Kiangsi.

Yushan aveva anche la missione speciale di proteggere il Quartier Generale della terza zona di guerra, a Shanjao, località situata a cinquanta chilometri al sud-est. Allo stesso tempo, forze nipponiche hanno occupato l'aerodromo di Yushan.

Con l'occupazione di queste località, le truppe del Tenno controllano l'ultimo importante aerodromo della Cina Orientale.

Flotta da guerra e potenza dell'aviazione

Stoccolma, sabato sera.

(M.). — Sono molto commentati negli ambienti militari neutrali gli ultimi rapporti pubblicati dagli ammiragliati giapponese ed americano sulle recenti battaglie nelle acque del Mare dei Coralli e delle isole Midway.

Risulta in forma concorde dai rapporti che in queste battaglie navali l'aviazione ha avuto una parte preponderante e le navi da guerra una parte secondaria. Le più potenti unità, comprese porta-aerei di 30 mila tonnellate di stazza, sono state affondate non dai grossi cannoni delle unità nemiche ma dalle bombe e dai siluri aerei.

Già nel Mediterraneo si aveva avuta la prova dell'importanza decisiva dell'aviazione nella dominazione dei mari; nel Pacifico, l'affondamento del *Prince of Wales* e del *Repulse* e le recenti battaglie navali ne hanno dato una nuova conferma.

I critici militari ne traggono la conclusione: anche la più potente flotta del mondo senza una corrispondente protezione aerea corre rischi mortali. Naturalmente l'aviazione deve avere delle basi relativamente vicine alla zona della battaglia; non disponendo queste basi esse possono essere sostituite soltanto da delle porta-aerei. Si ritiene che tutti i piani di costruzioni navali in corso dovranno essere mutati per tener conto di questa esperienza.

Dai campi di battaglia nessun fatto nuovo. Si combatte sempre aspramente attorno a Sebastopoli, nel settore di Karkov ed in Libia. Gli attacchi aerei della R.A.F. sui territori tedeschi hanno un periodo di tregua. Sul «secondo fronte» nessuna nuova notizia.

La propaganda britannica tenta di valorizzare l'alleanza anglo-russa, alleanza che nei paesi neutrali, particolarmente in quelli nordici, è accolta con molta diffidenza.

Comunicato straordinario tedesco

27 navi per 149 mila tonnellate affondate nelle acque americane

Berlino, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Nel corso di tenaci attacchi, durati, in qualche caso, diversi giorni, contro convogli fortemente protetti e contro le rotte vigilate dalla Marina da guerra americana, sommergibili germanici hanno affondato altre 27 navi per 149.200 tonnellate complessive, nonchè un cacciatorpediniere.

Pertanto, tenendo conto dei successi annunciati nei comunicati del Comando Supremo dal 10 al 12 giugno, il nemico ha perduto nell'Atlantico, presso la costa orientale americana, nel Mar Caribico, davanti al Canale di Panama e nel Mediterraneo, per effetto di operazioni di sommergibili tedeschi, negli ultimi sei giorni, 40 navi per 212.200 tonnellate complessive, nonchè un cacciatorpediniere.

«ARMONIE IMMAGINARIE»

Un grossolano falso dei giornali di Nizza sulle relazioni franco-italiane

Come fu tradotto e interpretato il discorso del ministro Ciano

Roma, sabato sera.

Sotto il titolo «Armonie immaginarie» il numero odierno del giornale *Il Nizzardo* dà una grossolana falsificazione del recente discorso del conte Ciano compiuta dai giornali francesi di Nizza.

Il 3 e il 4 giugno l'*Eclaireur* e il *Petit Niçois* pubblicavano in grande evidenza la notizia che il conte Ciano aveva pronunciato un discorso, facendo un'importante dichiarazione sui rapporti tra la Francia e l'Italia.

Leggendo il testo dell'articolo si comprendono le ragioni dell'eccezionale attenzione concessa questa volta alle parole del nostro Ministro degli Esteri.

Vi faceva infatti bella mostra questo periodo stampato in neretto: «*Parlant aux relations entretenues avec la France depuis l'armistice, le comte Ciano a souligné leur parfaite harmonie et les a rapprochées de celles également harmonieuses entretenues par la France avec l'Allemagne*».

In questi giorni di così diffuse inquietudini francesi sull'atteggiamento dell'Italia, una siffatta esplicita dichiarazione doveva tranquillizzare pienamente tutte le anime in pena.

Se il conte Ciano aveva, nè più nè meno, che sottolineato la perfetta armonia dei rapporti tra l'Italia e la Francia dall'armistizio in poi, la Francia poteva veramente dormire tra due guanciali.

Nei giornali di Nizza il testo tranquillante per le anime in pena era attribuito alla *Pariser Zeitung*, che si pubblica a Parigi e che è il solo giornale della zona occupata che si venda liberamente qui a Nizza. Ma nella *Pariser Zeitung* le poche righe che si riferivano alla Francia erano state tradotte con scrupolosa esattezza dal testo italiano e da esse risultava che il conte Ciano aveva «*trattato brevemente dei rapporti italo-francesi dopo l'armistizio illustrandone il carattere e mettendone in rilievo il loro del tutto armonico parallelismo coi rapporti franco-germanici*».

Nessun dubbio che la cosa era alquanto diversa dal come è piaciuto di riferirla alla stampa francese. Il Ministro degli Esteri italiano ha cioè veramente «sottolineato» che, contrariamente a quanto avevano sperato tanti francesi, la Germania e l'Italia sono perfettamente all'unisono nel considerare e nel trattare la Francia.

«La "*perfetta armonia*" — conclude *Il Nizzardo* — per ora esiste soltanto tra Italia e Germania. Quanto a quella di queste due Potenze con la Francia per ora se l'è imaginata soltanto, perchè così le faceva comodo, la stampa francese; ma, in realtà, per ora è soltanto musica dell'avvenire».

Roosevelt invita i cittadini a offrire gomma alla Nazione

Buenos Aires, sabato matt.

Roosevelt ha parlato alla radio per sollecitare le offerte di gomma, dicendo, fra l'altro, che i cittadini devono cedere anche il più minuto pezzetto di gomma, perchè si possa ovviare alla preoccupante scarsità del prodotto manifestatasi negli Stati Uniti.

Tra i forti di Sebastopoli si combatte alla baionetta

I lanciafiamme in azione -- La situazione della fortezza giudicata critica dagli inglesi -- Urge l'arrivo di rinforzi dal mare

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, sabato sera.

(S.) *L'Agenzia Exchange riceve dal fronte russo che durante le ultime 24 ore vi sono stati nel settore di Sebastopoli molti combattimenti alla baionetta, con i lanciafiamme e con le granate a mano. Le linee si intersecano ora a tal punto che l'artiglieria da campagna non può quasi più intervenire. I fanti sono soltanto sostenuti dai mortai da trincea.*

Durante tutta la giornata di venerdì i tedeschi hanno rinnovato attacchi di estrema violenza e sono ora arrivati davanti alle posizioni principali dell'artiglieria sovietica. «La situazione generale di Sebastopoli — dice l'Agenzia britannica — è criticissima. La guarnigione non potrà lottare efficacemente con le sue sole forze contro l'Esercito assalitore, che è sostenuto da una forte aviazione. E' soltanto nel caso che l'ammiraglio Oktyabrsky possa ricevere per mare rinforzi sufficienti a dare il cambio alle truppe, esaurite da una settimana di combattimenti incessanti, che si potrà avere ancora la speranza di proseguire la resistenza. Finora i rinforzi ricevuti per via marittima sono stati assolutamente insufficienti a controbilanciare la superiorità nemica di uomini e materiali.

Quanto al fronte di Karkov, von Bock continua l'offensiva in direzione di Rostov. I russi hanno dovuto evacuare alcune posizioni sul Donetz, e i tedeschi sono riusciti ad allargare la «sacca» nelle linee di difesa sovietica. Venerdì mattina Timoscenko ha ricevuto in rinforzo alcune Divisioni scelte del Caucaso che hanno contrattaccato sui due fianchi della sacca tedesca. Anche l'aviazione sovietica, secondo l'Agenzia, sarebbe stata rinforzata da apparecchi inglesi ed americani pilotati però da aviatori sovietici.

Infine, sul fronte centrale, il generale Jukov attacca nel settore di Kalinin. Il suo solo scopo è quello di cercare di indebolire il potenziale offensivo degli attacchi che le truppe tedesche, secondo i timori del comando sovietico, preparerebbero contro Mosca.

Le informazioni dell'ultima ora sulla situazione dinanzi a Sebastopoli dicono che essa si è ancora aggravata per i russi, perchè i tedeschi sono riusciti a conquistare un punto fortificato situato a nord-est del bastione. Ora i difensori cercano di uscire dalla situazione minacciosa in cui si trovano mediante un attacco di fianco; ma, si afferma a Mosca, la superiorità del nemico è troppo forte, soprattutto per quanto riguarda la Aeronautica.

La lotta per i ponti sul Donez

Assoluta sobrietà dei Comunicati germanici e sue ragioni — Disorientamento nel Comando russo e nella propaganda anglo-sovietica

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

Le ultime notizie ufficiose hanno, in certo qual modo, rivelato la importanza dell'azione offensiva in corso ad oriente di Karcov, in quanto la distinguono dal complesso delle «operazioni di attacco» in corso negli altri settori. La concisa segnalazione del bollettino di ieri illumina un pochino il «mistero» delle operazioni attualmente condotte dalle truppe germaniche ed alleate, operazioni nettamente offensive, ma non tali da poter far ritenere che la «grande offensiva» annunciata da Hitler sia scattata.

Il primo obiettivo

Giorni or sono, esprimevamo il convincimento che questa «grande offensiva» non sarà mai annunciata con rullo di tamburi. Oggi ci stiamo convincendo anche che, probabilmente, non sarà mai possibile stabilire con una data precisa il suo inizio. Le operazioni militari sono sempre in diretta dipendenza l'una dall'altra; così, dopo la riconquista della penisola di Kerc e il raddrizzamento del fronte fra Karkov e Slaviansk, era logico attendersi qualche cosa di importante ad oriente della città ucraina. I ponti sul Donez sono di capitale importanza strategica ed era ovvio che il Comando germanico pensasse di metterli fuori tiro, non solo delle artiglierie, ma anche delle speranze sovietiche; le operazioni di attacco germaniche si susseguono, come abbiamo detto, lungo tutto il fronte, e fra di esse le più importanti, sia per obiettivo da conseguire come per ampiezza di manovra, sono quelle di Sebastopoli e del bacino del Donez.

Ora, da parecchi giorni la propaganda nemica è straordinariamente inquieta e tenta in tutti i modi di costringere i tedeschi a dire qualche cosa che serva a Mosca per raccapezzarsi. La verità è che i russi e gli inglesi non capiscono nulla di quanto sta accadendo, non sanno proprio che pesci pigliare. Sanno che i tedeschi attaccano un po' dappertutto, e questo, per quanto a malincuore, lo sanno per forza di cose. Ma, Mosca, vorrebbe sapere anche dove i tedeschi intendono sfondare, vorrebbe indovinare quale grosso colpo sia preparando Hitler.

Come lo scorso anno, il servizio di informazioni sovietico deve lasciare molto a desiderare e poichè Timoscenko, col materiale a sua disposizione, non potrà mai sapere quale gatta covi, ecco il servizio di propaganda sovietico — in veste di agenti provocatori — cercare di venirgli in aiuto. Mosca' ha cominciato una settimana fa a segnalare che i tedeschi erano all'attacco su tutto il fronte e probabilmente quest'annuncio — che era nel suo tono ora prevalentemente falso — era stato dato per provocare qualche precisazione e qualche messa a punto da parte dei tedeschi. Ma Berlino rimase zitta. Allora fu Londra, che «attaccò» con le sue agenzie e con la sua radio. Ma, anche questa volta, i tedeschi non hanno abboccato.

Il portavoce delle Forze Armate germaniche presso il Ministero della Propaganda, in questi ultimi giorni, ha dovuto sudar sette camicie per resistere alle domande scaraventategli addosso dai corrispondenti dei quotidiani nel corso delle solite conferenze per la stampa internazionale. E' vero questo? E' vero quest'altro?

Il capitano Sommerfeld in simili frangenti se la cava benissimo, perchè parte da un postulato chiaro, come la luce stessa. Tutte le notizie diramate dal nemico sono false. Qualche rara volta potrebbero anche essere vere, ma sono tendenzialmente falsate, quindi false come importanza e come portata. Se sta zitto il Comando, sta zitto anche lui...

I motivi del silenzio

I tedeschi non sono tanto ingenui di cadere nella rete sovietica. A Berlino non si vuole vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Le dure esperienze dello scorso anno sono sempre presenti. Un giorno, a guerra finita, sarà possibile raccontare quali altissimi moventi politici e morali, quale altissimo senso di responsabilità abbiano suggerito al Comando germanico — nei mesi di ottobre e novembre dello scorso anno — di annunciare la distruzione delle forze armate sovietiche. Per ora conviene tacere ed attendere con pazienza e con fede; la pazienza dei forti e la fede di coloro che sono certi della vittoria.

Intanto i combattimenti proseguono in numerosissime località del fronte. Sono offensive a raggio limitato e sono abbozzi di grandi operazioni. Gli avversari si conoscono già, ma all'inizio del nuovo assalto è bene, nella grande scherma della guerra, fare qualche finta e qualche abbozzo di «a fondo» per saggiare la forma del nemico.

Le cronache di guerra odierne — secondo la stampa germanica — sono tutte compendiate nell'ulteriore progresso fatto nelle linee di resistenza di Sebastopoli e ad oriente di Karkov.

Felice Bellotti

Il porto di Sebastopoli

Una veduta del porto di Sebastopoli

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 giugno 1942)

TORINO	4	29	77	89	16
BARI	49	74	71	6	26
FIRENZE	62	80	35	36	9
GENOVA	42	74	82	58	66
MILANO	48	24	28	39	49
NAPOLI	55	80	1	32	58
PALERMO	75	61	47	48	54
ROMA	25	43	26	45	48
VENEZIA	63	74	73	54	2

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

D. R. P. M. — *Sono impiegata in una ditta da circa tre anni. Richiamato alle armi, la ditta mi ha corrisposto l'importo delle ferie dovutemi per il 1940. Ora dei successivi, prestando servizio alle armi, spetta o meno, il diritto di aver corrisposto l'importo per le ferie non fruite.*

— Non avete diritto alle corresponsione delle ferie. Se avete una situazione particolare da far valere rivolgetevi direttamente all'Istituto di Previdenza Sociale, che non mancherà di esaminare le vostre condizioni in modo sollecito.

G. S., Capo settore, Torino. — *Vi sarei molto grato se nella vostra rubrica potreste dirmi se un impiegato tecnico con mansioni di capo reparto, che fa prezzi di mano d'opera, buoni prelievi, cassa, personale, ed è responsabile della produzione, ha diritto di appartenere alla prima categoria.*

— Se la vostra prestazione si svolge nei termini da voi precisati, avete pieno diritto di essere classificato nella prima categoria. Vi consigliamo tuttavia, ad evitare malintesi e possibili errori, di prospettare alla vostra organizzazione le caratteristiche essenziali della vostra attività. Potrete così, oltre al parere, stabilire se quanti si trovano nella vostra situazione hanno ottenuto quanto voi chiedete. Ci sembra opportuno cautelare la vostra risposta, perchè in materia basta ampliare taluni termini dei quesiti, per incorrere in errori di impostazione e di prospettiva.

P. R., Pavia. — *Ho un figlio richiamato. Il Municipio ha concesso il sussidio a mia moglie e non a me.*

— Chiedetene la ragione: la podesteria non mancherà di precisarvela e, qualora l'ufficio fosse incorso in una svista od in un errore di valutazione vi sarà facile ottenere una rettifica. I criteri che vengono seguiti per l'assegnazione del sussidio rientrano, in un certo senso, nei poteri discrezionali del Municipio.

A. C., Novara. — *Appartengo alla classe del 1922, universitario impiegato nell'industria, ...* [illegible]

— Voi avete diritto al trattamento in uso per i volontari; dovrete comprovare di aver rinunciato al rinvio, ma non vi sarà difficile ottenere questo documento che preciserà la vostra situazione.

G. J., Torino. — *Ho una situazione familiare un po' complicata e desidero chiarirla, anche agli effetti del sussidio militare.*

— Presso i sindacati esiste l'ufficio di assistenza sociale, che vi potrà indirizzare per la soluzione del vostro problema. E' un servizio gratuito, che rende molti vantaggi ai lavoratori.

Argo

La festa del Santo di Padova

Folla di fedeli è accorsa oggi nelle chiese dove Sant'Antonio da Padova è particolarmente onorato. Nel Santuario dedicato al Santo in via Sant'Antonio, durante le ore della mattinata fu un continuo afflusso di gente. A mezzodì venne compiuta la benedizione dei gigli che poi vennero distribuiti.

A San Tommaso la stessa funzione fu celebrata alle ore 9; stasera alle ore 20,30 P. Nurisardo terrà il panegirico del Santo. Alla Basilica Mauriziana, alla stessa ora, terrà il discorso P. Ferrati.

Il Parroco più anziano

E' scomparso improvvisamente il teol. cav. Felice Assalto, prevosto di Mathi Canavese da un cinquantennio, il più anziano tra i parroci della Diocesi. Egli si era prodigato in molti modi al bene morale e religioso della sua popolazione. Era nato a San Maurizio Canavese nel 1861.

All'Italo-Germanica

Lunedì 15, alle 17,30 il prof. Augusto Guzzo terrà nella sala delle riunioni dell'Associazione Italo-Germanica la sua settima ed ultima conferenza sulla filosofia germanica.

Lutto del collega Appiotti

E' morta ieri la signora Maria Appiotti Alberti, zia del nostro camerata e collega comm. Angelo Appiotti. Era donna di rare virtù che tutta la vita ha dedicato all'amore della famiglia e ad opere di bene. Al nostro collega ed ai congiunti *Stampa Sera* esprime in quest'ora di dolore il suo schietto cordoglio.

A favore dell'« Ufficio Combattenti »

Il grande successo dello spettacolo organizzato da "La Stampa" all'Alfieri

Mentre il giornale va in macchina si svolge all'Alfieri l'ultimo eccezionale spettacolo organizzato da *La Stampa* a favore dell'Ufficio Combattenti federale.

Dopo l'entusiastica disinteressata adesione all'invito del nostro giornale, da parte del folto gruppo di artisti ormai famosi nel campo della prosa, della lirica, della danza e della rivista, il pubblico torinese, cittadino, dalle più alte Autorità ai vari Enti e privati di ogni categoria sociale, che hanno voluto sorreggere validamente, con patriottico spirito, la nostra iniziativa, è giunto anche il successo pieno, clamoroso dello spettacolo.

Nei giorni scorsi, da quando, presso il nostro Salone, sono stati posti in vendita i biglietti, il pubblico è accorso agli sportelli per acquistare un posto o per offrire una « poltroncina » a un ferito di guerra, e si sono verificati casi in cui gente del popolo ha elargito, con commovente spontaneità, pochissime lire per contribuire all'offerta di una « poltroncina » a uno di quei valorosi combattenti che hanno versato il loro sangue per la Patria.

Quest'affluenza notevole di pubblico si è verificata anche oggi all'apertura dell'Alfieri, poco prima dell'inizio dello spettacolo: era ancora una folla di persone di ogni età e condizione che si accalcava ai botteghini del teatro, mentre i giornali ferito, in numero di oltre duecento, accompagnati da alcuni ufficiali, si recavano a prendere posto in sala e venivano fatti segno a calorose manifestazioni di riconoscenza e di simpatia da parte della folla stessa.

La sala dell'Alfieri era intanto già rigurgitante di spettatori che gremivano inverosimilmente ogni ordine di posti, e il suo aspetto era imponente. Stasera, come volte è da ricordare, le poltroncine erano riservate ai feriti di guerra, è stato anche un saluto da vive acclamazioni. Erano i feriti, hanno preso posto in alcune barcacce e nelle prime file di poltrone. In una barcaccia erano le massime Autorità cittadine: militari e civili.

All'ora stabilita, lo spettacolo si è iniziato, ma, prima che il sipario si aprisse, l'orchestra ha intonato gli inni nazionali, acclamatissimi, e il Federale ha ordinato il saluto al Re Imperatore e il saluto al Duce.

Fin dalle prime scene, dai primi balli, dalle prime canzoni che, a mano a mano, venivano presentati, con la consueta bravura, da Fausto Tommei, « caporale di giornata », nella sua circostanza, si è delineato il successo del gala pomeridiano teatrale. Il pubblico ha ammirato e si è divertito, ha riso, ha applaudito a ogni « numero » dello spettacolo. L'apparizione in palcoscenico dei vari artisti, tutti nomi cari al nostro pubblico, è stata di volta in volta sottolineata da scroscio di applausi. E non possiamo, per brevità di spazio e di tempo, che segnalare quegli artisti apparsi stasera in scena: Tommei, chiamatovi dal segnale del caporale di giornata, Macario, Navarrini, Schipa, Tarabù, Totò e Rizzo in una esilarantissima farsa napoletana riesumata, per l'occasione, da Michele Galdieri; Nives Poli, squisita come sempre, nel balletto « Bianco » su musica di Schumann; Gilberto Govi, Rina Gajoni-Govi e gli attori dell'ex-Compagnia Govi nel delicato e divertente atto unico « Del '45 » di Gigi Orengo, il balletto Carlse in alcune danze coreografiche.

Egregiamente allestito con la regia di Michele Galdieri in collaborazione di Enzo Arnaldi, con l'aiuto di Rudi, direttore di scena della Compagnia Totò-Renzi, del signor Cadda, direttore di scena del gruppo artistico che fa capo a Gilberto Govi, e di tutti gli altri validi collaboratori, tra i quali sono da segnalare i direttori d'orchestra maestri Anepeta, Draro, Frustaci e Martinelli, lo spettacolo continua tra l'entusiastico plauso, mentre il pubblico attende le esibizioni di altri noti artisti quali Tito Schipa, Italo Tajo, Anna Magnani, Pina Renzi, Paola Orlova, Margherita del Piata, Vera Rol, Mirka, Mario Castellani, il Fasil e il Benassati.

I bimbi non stanno mai fermi

Si rovescia addosso un piatto di minestra

Ieri, poco dopo le 13, veniva trasportato all'ospedale di S. Giovanni vecchio il bimbo Giuseppe Capello di Carlo, di un anno, abitante coi genitori in via Lessolo 28. Il piccino, che è un vispo e grazioso frugolino, era stato messo a tavola per la colazione e la mamma gli aveva servito un bel piatto di minestra, disgraziatamente troppo calda. Giuseppino non badando per il sottile e, giocando con la tovaglia, urtava nel piatto e si rovesciava addosso il liquido bollente. Al nosocomio egli è stato premurosamente curato dal sanitario di guardia che non gli ha riscontrato ustioni gravi. Guarirà in 8 giorni s. c.

Verdura agli inquilini delle Case Popolari

Una lodevole iniziativa è stata presa dall'Istituto Case Popolari a favore dei propri inquilini della popolarissima ai la distribuzione della verdura coltivata nell'apposito orto-frutteto sperimentale del « Villaggio rurale ».

Dalla "Donna nuda" alla "Terra che trema"

Incontro con Francesca Bertini che ritorna sullo schermo

Avevo visto bene o mi ero ingannato? Quella bella, elegante signora che aveva intenzionalmente oltrepassato, era davvero Francesca Bertini o m'ero illuso? La visione imprevista mi aveva emozionato: mi fermai a contemplare una vetrina per lasciare passare l'incognita ed assicurarmi della sua identità. Sì, era proprio Francesca Bertini, la riconoscevo, malgrado che non l'avessi più rivedute da prima della guerra, dal 1914 e cioè da quasi trent'anni. Dal tempi di « Ma l'amor mio non muore » e della « Donna nuda » ad oggi, ne è passata dell'acqua sotto i ponti del Tevere e sotto quelli del Po.

Domanda d'attualità

Si ba bel ridere, oggi, al vedere quel film: ma è difficile farsi un'idea, per chi non li ha visti, allora, al Cinema Borsa della vecchia Via Roma od altrove, dell'entusiasmo che suscitavano, del diletto che provocavano.

E ricordavo le discussioni suscitate dalla visione del film « La donna nuda » che era stata interpretata da due grandi artiste: Lyda Borelli che ne era stata la prima e poi Francesca Bertini: la vittoria era rimasta alla Bertini, malgrado che la Borelli fosse stata gradita, poichè in realtà anch'essa era stata una mirabile diva o stella del cinema muto.

Ho lasciato che Francesca Bertini entrasse nell'albergo dov'era alloggiata e più tardi mi sono recato a farle una breve visita.

I soliti complimenti, il rammarico di essere stato tanti anni senza vederla, quindi rimaniamo sullo stesso argomento...

— Dunque è vero che siete tornata al cinema e state per girare un film dal titolo « La terra trema »?

— Sì, mi risponde, con una certa commozione, Francesca Bertini. Sono tornata al cinematografo: ma non è la prima volta che giro od interpreto delle parti nel cinema parlato. In Italia, sì; ma fuori no. Voi sapete che quando mi sono sposata ho dovuto abbandonare, con la persona, non col cuore e col pensiero, la mia patria. Lo vuole la legge: « La moglie segue il marito... ». Ed io ho dovuto seguire il marito. Per qualche anno ho lasciato anche il cinema; poi l'arte, la passione, fu più forte di me. Sono tornata per qualche tempo al teatro di prosa: ho girato dieci filmi, tra muti e sonori.

Un'attrice entusiasta

Se sono tornata in Italia, al cinema italiano, è per la grande, infinita nostalgia che sentivo per mio paese. Non torno perchè qui ho un vantaggio economico o delle comodità maggiori: avrei potuto darmi al cinema anche lontano di qui: no, no, sono tornata in Italia perchè qui è sempre stato il mio cuore e perchè all'arte italiana mi sono votata. Avrei potuto andare...

— In America?

— Vedete, in America non ho voluto mai andare. E sì che non mi sono mancate le più magnifiche occasioni. Mi avevano offerto un contratto per un milione di dollari: ho rifiutato. Credendo che rifiutassi per l'esiguità della cifra, mi hanno offerto il contratto in bianco, lasciando che io mettessi la cifra che più mi avesse accontentato. Ho rifiutato ancora. Nel faccio questione di compensi, ho detto e dirò mi faceva l'offerta: è questione di sentimento, di gusto, di passione.

Il cinema italiano ha fatto molto, specialmente in quel tempi in cui a noi mancavano tante e tante cose: ed ho sempre visto accogliere i film in cui io avevo lavorato, con grande simpatia.

Il cinema italiano ha fatto molto e bene, ma ora è tutto da fare anche di più e meglio: ed io sono lieta, sono orgogliosa di portare alla nuova opera, alla nuova attività, il mio, qualunque possa essere, contributo, per la sua più trionfale affermazione. In tutta la mia vita, il cinema mi ha guidata, e il mio cuore non si è mai sbagliato.

Francesca Bertini è entusiasta, sembra ringiovanire, anche più; Salutandola con la cordialità di un tempo, le faccio i migliori auguri: ma non ce n'è bisogno. Dal suo sguardo, dalla sua parola, traluce la certezza, la sicurezza più assoluta per le nuove affermazioni, che la sua arte darà un apporto notevole: fra due mesi o poco più la rivedremo trionfante sullo schermo in tutti i cinema d'Italia.

C. Bel.

Cercano armi e trovano farina

In una perquisizione operata a Santena il 8 febbraio scorso nell'abitazione del vecchio armaiolo Massimo Peretto, intesa a trovare armi abusivamente detenute, furono trovati due sacchi di farina di frumento ed uno di farina di granoturco per il peso complessivo di 230 chilogrammi. Il Peretto sosteneva di aver avuto della farina dal pretore Elio Buffettino di Cambiano, in compenso di prestazioni da esso Peretto eseguite durante la mietitura. Ammetteva tuttavia di non averne denunciato il possesso come pure di aver continuato a fare uso della tessera annonaria del pane. Il Tribunale ha condannato il Peretto a 6 mesi di reclusione e a 900 lire di multa, il Buffettino a un mese di arresto e 500 lire di ammenda.

ITINERARI CICLISTICI

Andiamo a Pecetto nel regno delle ciliege

Si tratta, questa volta, di portarsi a Pecetto, a pochi km. da Torino, autentico regno delle ciliege.

Il turista si trova alquanto imbarazzato nella scelta del percorso, giacchè vi sono ben sette itinerari che conducono a Pecetto. Vi si può accedere (a patto di essere forti arrampicatori) passando dal Pino; da S. Vito - bivio Parco della Rimembranza - Revigliasco; da S. Margherita - Eremo; oppure, per vie più... accessibili, da Chieri - S. Felice, da Moncalieri-Revigliasco, da Cambiano - Valle S. Pietro; da Moncalieri - Trofarello - Valle Sauglio. Non è, forse, il caso di dire che tutte le strade conducono... a Pecetto?

Per ragioni di praticità, considerando che le prodezze lungo salite severe come quelle tipo Pino, Eremo o Colle della Maddalena è bene lasciarle fare ai vari Coppi, Bartali, Drestelante, Mollo o Valetti, consigliamo l'itinerario più semplice, meno faticoso e più attraente, che consente di gustare appieno le bellezze del paesaggio squisitamente campestre.

Eccolo: partenza lungo lo stradale di Moncalieri (già percorso nella gita a Santena), attraversamento di Trofarello, di dove, continuando sulla « nazionale » in poco più di un chilometro si giunge al bivio di Valle Sauglio. Si piega a sinistra e si infila una strada stretta, pittoresca, dal fondo non asfaltato, ma, comunque, ottimo, anche se un po' polveroso. Dopo un breve tratto in pianura, si prende a salire dolcemente. Non c'è da impressionarsi in quanto non vi sono da superare che 160 metri di dislivello in circa 4 km.: una pendenza ragionevole, dunque. Il panorama stupendo ed il profumo dei campi contribuiscono alleviare la fatica, rinfrancare lo spirito, si che si va avanti benino.

Si giunge, così, a Pecetto (da Torino km. 20,500), dove, in questi giorni, non si parla che di ciliege. Non c'è da fare la « coda »: se ne trovano ovunque, nei negozi, sui banchi, in piazza. Ogni giorno, anche alla domenica, vi è, alle 18, il famoso mercato delle ciliegie, il più importante d'Italia, dove, normalmente, si smerciano 200 quintali di ciliege al giorno. Ciliege grosse, saporose, ...invitanti, quelle di Pecetto. Gustandole golosamente si pensa che ebbe ragione chi per primo affermò che « una ciliegia tira l'altra... ».

A Pecetto si nota, di fianco alla chiesa, una vecchia torre, una delle famose cento torri di Chieri dei tempi di Federico Barbarossa. Particolare curioso: sulla cima prospera e fiorisce un bel mandorlo. Vi è poi la chiesa di S. Sebastiano ove si ammirano pregevoli affreschi.

Per il ritorno, ci si può portare all'Eremo, di dove si piomba in pochi chilometri, attraverso una ripidissima discesa, su Torino. Il nostro parere, però, è che è preferibile scendere a Valle Sauglio e rientrare a Torino lungo la scorrevole strada già percorsa nell'andata. Si totalizza qualche chilometro in più, è vero, ma in compenso si procede più tranquilli, in pianura.

Stasera: Luna di Sant'Antonio

Alle ore 23 di questa sera, le la Luna Nuova, che è la Luna di giugno, ma che per la coincidenza colla giornata festiva di Sant'Antonio, è chiamata appunto la « Luna di S. Antonio ». Questa coincidenza è molto favorevole e significa grande fortuna e benessere, specialmente per l'andamento della campagna. La Luna di Sant'Antonio è simbolo di accrescimento, di sviluppo, di incremento per tutti i prodotti della terra che sono, in questo periodo, nella loro fase di svolgimento: in modo speciale questa Luna è favorevolissima alla maturazione del grano che ravviva ad un irrobustimento particolare della spica che s'indura e granisce nel sole. Di molto favore è poi la Luna di S. Antonio per tutti i generi di legumi e di cereali che sono nel periodo di crescita, l'inizio della Luna Nuova asseconda la fioritura delle patate che è ora in pieno sviluppo. Le condizioni in cui sta per realizzarsi la Luna Nuova di S. Antonio sono eccellenti: intanto stiamo avviandoci all'equinozio di estate ed alle giornate più lunghe di tutto l'anno: infatti il 21 giugno il Sole si leverà alle ore 4,36 per tramontare alle ore 20,13, restando così sull'orizzonte ore 15 e 37 minuti, cioè la durata massima nell'anno.

Il ritiro della carta annonaria ai chiamati alle armi

La Sezione provinciale della alimentazione di Torino, riferendosi alle disposizioni di legge che fanno obbligo di restituire la carta annonaria di congiunti richiamati o chiamati alle armi, ha comunicato che il Ministero dell'Agricoltura, constatato il continuare degli abusivi prelevamenti di generi alimentari, ha ottenuto dalle autorità militari che mensilmente venga segnalato alla Sezione dell'alimentazione l'elenco nominativo dei chiamati o richiamati alle armi perchè sia provveduto alla cancellazione dai ruoli di coloro che alla carta annonaria non hanno più diritto. L'obbligo di consegnare la carta suddetta anche per quei militari che dovessero essere poi autorizzati a ritirare la razione in contanti e a consumare i pasti in famiglia. A questo verrà consegnata dal Comune altra carta annonaria di diverso tipo.

Prove scritte nei Concorsi magistrali

Per disposizione ministeriale il diario delle prove scritte dei Concorsi magistrali generali e speciale è fissato come segue: lunedì 22 giugno: V categoria; domenica 28 giugno: II categoria.

COMUNE DI TORINO

12 giugno 1942-XX

NATI	17
MORTI	30
MATRIMONI	9

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.: Ariano Ugo, commerciante, Borghese Cecilia. Bloccan Giuseppe, commerciante, Gens Ermenegilda. Guilino Giuseppe, impiegato, Kuhn Annalise. Lepori Antonio, carabiniere reale, Cat. to Elia, stiratrice. Muraretto Arturo, meccanico, Lago Teresa. Malgaro Fiorenzo, impiegato, Del Giudice Luigina, impiegata. Valle Angelo, aggiustatore meccanico, Mantovan Adina, operaia. Varalda Rinaldo, impiegato, Valpreda Alfonsina.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.: Francolino Luigina, Beltrame Daldo, Gabetto Pierluigi, Rosso Paola, Podestà-Lucciardi Elisabetta, Losapio Paolo, Cortona Giancarlo, Grassi Erminia, Fiandra Anna, Kilena Maria, Rosa Bruna, Venturello Margherita, Merlo Franco, Marrelli Carla.

STATO CIVILE

[illegible] Francesco, a. 81, da Torino, corso Vercelli 27 - Ferrei Maria-Teresa, a. 67, da Torino, v. Cellini 7 - [illegible], a. [illegible], da Candia Lomellina, v. Prier, Tommaso 32 - [illegible] Giovanna ved. [illegible], a. [illegible], da Barbania, v. A. Mercandi 15 - [illegible] Anna-Maria ved. Droeis, a. 87, da Saluzzo, via Domodossola 9 - Fiori Gino, a. 38, da Massa Marittima, c. N. Boccarini 41 - [illegible] Carmela, a. 71, da Pertengo, v. Morelia 11 - [illegible] Maria, a. 81, da Torino, v. Lagrange 7 - Castemagna Michele, a. 61, da Ubertese, v. A. Piovene 1 - Dalle Agata ved. Pellegrino, a. 37, da Parola Galliaino, p. C. Emanuele 15 - Bellino Maria ved. Chiappirotti, a. 69, da Torino, v. Monteverro 41 - Tortelli Pietro, a. 81, da Alghero, c. Tiranno 57 - [illegible] Adelaide m. Gigna, a. 81, da Chieri, v. [illegible] 2 - Lupo Giampaolo, m. 7, da Torino - [illegible], a. 71, da Torino - Fagotti Stefano, a. 70, da Borgosesia - [illegible] Maria, a. 77, da Torino - Oggero Domenica m. Felli, a. 40, da Torino - Ferrero Maria, a. 47, da Torino - Negrafina Elisa ved. Sirola, a. 81, da Torino - Peraglia Ludina, m. 7, da Torino - [illegible] Maria ved. Bellotti, a. 69, da Fulciano - [illegible] Maria m. Rioso, a. 44, da Oviglio - [illegible] Felicina, a. 56, da Pianignano - Ponte Maria, a. 56, da Torino - [illegible] Francesco, a. 70, da Mirabello Monf. - [illegible] Agostino, a. 79, da Casello Tor. - Favero Bernardo, a. 71, da Viarigi - [illegible] Valter m. [illegible], a. 48, da Castagnole Cartucci - [illegible], a. 40, da Lonza.

Seguendo la Cronaca

« DELSARTO » via Roma 353, ang. Piazzetta Chiesa. Giacche, pantaloni, abiti estivi. Confezioni di Moda

TAPPEZZERIA IN CARTA Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 130 ang. corso Dante. Tel. 61-080; 61-306.

LIBRI: ARTE, LETTERATURA, SCIENZA Libreria de *La Stampa* Torino - via Fiotti 8 - Tel. 50-548

IL BUSTO COSTANTINI è perfetto e dona la linea moderna. Torino - Via Roma 22

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 «Totò-Pina Renzi» in «Volumineide». Prezzi popolarissimi.
CHIARELLA: 21,15: C.a Riv. Excelsior Madama Poesia di Navarrini. P. estivi
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Riviste con la vedetta tedesca Kitty Drescher.
MICHELOTTI: ore 21 Circo Equestre.
SALA SAVOIA: ore 21 Bar-Varietà.
BAR REKI ore 21 Trattan. e Varietà.
PAGODA VALENTINO ore 21 Arte varia.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte Moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 15-19.
MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 15-19.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,30 e 21,15 «Totò-Pina Renzi» «Volumineide». Prezzi popolarissimi.
CHIARELLA 15,30; 21,15 Riv. Excelsior Madama Poesia di Navarrini. P. estivi
MICHELOTTI 16 e 21 Circo Equestre

« VOLUMINEIDE » di M. Galdieri Ultime tre recite a prezzi popolarissimi

stasera ore 21,15, domani domenica, ore 15,30 e 21,15 al *Teatro Alfieri*.

Con queste recite la Comp. Totò-Pina Renzi si congeda dal pubblico torinese che così festosamente l'ha accolta.

Nel teatrino dei bambini

al *Parco Michelotti*, domani, alle ore 16, i burattini di Luigi Lupi. *Primi posti L. 3; secondi L. 2.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Finalmente soli» (Vierich) e Doc. «Terra, sole, luna». Ultimo 22,10
AMBROSIO «Amore ribelle» e Doc. «Nascer la selva». Ult. Luce 22; Film 22,30
CORSO: I sette peccati (Denis, Dillian, Scrutal). Ult. Luce 22,15; Film 22,30
AUGUSTUS: «Albergo Nord». E' vietato l'ingresso ai minori di anni 16.
BALBO: «Via delle 5 lune». A. Checchi (Vietato ai minori di 16 anni).
IDEAL: «La vergine del lago» e Comp. Riv. Beniamino Maggio e Maresca.
STATUTO: «L'uomo venuto dal mare» M. Mercadier, Massimo Serato. D. 1,65
NAZIONALE «Luna di miele» A. Noris
ALFI: «Un pilota ritorna». Girotti.
MAFFEI: «I promessi sposi» e rivista
MASSIMO: «Girandola» (2a settimana). Duranti, Ninchi, Ferrari. Dop. L. 1,65
TORINO: «Lettera d'amore smarrita»
ELISEO: «Patrizia» Fernandel, Raimu
COLOSSEO L'ultimo addio, Cervi, Ferida
C. ALBERTO: «Una signora dell'Ovest» Vinsaglio: Capitan Fracassa. Calamai
VITT. VENETO «Lilli Bianco».
ADUA «Kora Terry» e varietà.
ROMANO: «Arrivederci, Francesca!».
TORINESE: «Il Leone di Damasco».
SAVOIA: «Il giro del mondo» (ore 16)
REX: Sogno di carnevale (Ilse Werner). Ultimo Luce ore 21,50; Film 22,05.

Oggi al REX SOGNO DI CARNEVALE

Primo tempo. Una fanciulla ingenua al suo primo ballo. Lieve ebbrezza, sogni; una maschia figura si china sorridente e indulgente sulla figurella inesperta. E' un famoso industriale, che l'ha notata e la corteggia. *Secondo tempo.* L'ingenua, (Ilse Werner) ad un secondo ballo conosce un giovane poeta: le piace tanto e s'innamora. Ma il giovane poeta viene a conoscenza dell'ombra che la simpatia dell'industriale proietta sulla fanciulla, e la gelosia lo morde. Voi potete facilmente immaginare quale sarà la sua tremenda sorpresa quando in quell'industriale riconoscerà il proprio genitore. *Terzo tempo...* Se volete sapere di più andate a vedere il film, che è molto grazioso. Inscenato da Ritter, è ricco di danze e di quadri coreografici originali e lussuosi. Altri ottimi interpreti: *Paul Hartmann, Hannes Stelzer.*

Presentazione Lux Film

NAZIONALE: « LUNA DI MIELE » *Assia Noris, E. Campanini, L. Cimara.*

RADIO - TEATRI

Sabato 13 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 470,8 - 491,8 - 569,2: Ore 16,30: Radio GIL.
17: Giornale radio.
17,10: Musica varia.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dislocati.
18,10: Notiziario dall'Interno. - Gli avvenimenti sportivi di domani.
18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e artisti italiani.
18,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 569,2: Ore 20,30: Canzoni di guerra.
20,45: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ « La Bohème », opera in 4 atti, di Giacomo Puccini. Interpreti: M. Favero, A. Ferrin, F. Tagliavini, P. Biasini, G. Valdengo, A. Gastinelli, A. Soley, N. Canta, P. Lattucci. Direttore, maestro La Rosa Parodi - Negli intervalli: 1. (21,30 circa): tenente colonnello di Stato Magg. Bruno Campicelli: « Tecnica della guerra moderna: La guerra in montagna », conversazione. 2. (21,50 circa): « Gli inventori italiani e gli Stati Uniti », conversazione di Angelo Flavio Guidi; 3. (22,25 circa): « La vita teatrale », conversazione di Mario Corsi. Dopo l'opera (23,5 circa): G. radio.
ONDE: metri 221,1 - 280,3: Ore: dalle 16,30 alle 17,15 (Vedi pr. prec.).
17,15: (Onda m. 230,2) Trasmissione dal R. Conservatorio « Luigi Cherubini » di Firenze: Secondo concerto sulla storia della danza. La danza nel '700 e nell'800. Musiche di Vinci, Bach, Scarlatti, Clementi, Schubert. Direttore d'orchestra M.o R. Lupi. Dalle 19,30 alle 20,30 (Vedi pr. pr.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: ◆ « Quell'uom dal fiero aspetto », tre atti di Emilio Galdieri. Interpreti: S. Bissi, G. Demonticelli, N. Martini, A. Martelli, C. Bagno, A. Carli, A. Meroni, C. Falcini, C. Almirante. « L'uom dal fiero aspetto », protagonista di questa commedia, è un emigrato che torna a casa dopo molti anni di assenza e, visto che le cose non vanno per il giusto verso, afferra il timone di comando, vogliano o non vogliano i parenti, i quali da prima male lo sopportano, ma poi gli si stringono intorno come ad un salvatore.
23,10: Concerto del soprano Alba Anzellotti.
23,45: Giornale radio.

Domenica 14 Giugno

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

ONDE: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati. - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.
8,10: Giornale radio.
8,30: Concerto dell'organista Amelia Pardini.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Concerto della pianista Loredana Franceschini.
13: S. orario - Giornale radio.
13,30: Concerto di musica operistica. (Pubblicità).
13,45: Canzoni del tempo di guerra.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea.
15,15,30: Radio G.I.L.
17,30: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di calcio Divisione Nazionale Serie A. (Pubblicità).
17,45: Trasmissione per le Forze Armate.
18: Canzoni e melodie.
18,15-18,30: Notizie sportive.
18,35: Risultati del Campionato Nazionale di calcio, Serie C.
19,45: Riepilogo della giornata sport.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commenti ai fatti del giorno.
20,40: Musica varia.
21,10: Racconti del mare: ◆ « L'ultimo comando », commedia in un atto di Ermanno Molna e Umberto Quarzolo.
21,45 (circa): Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: ◆ Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali col concorso della violinista Gioconda De Vito.
23,45: Giornale radio.
ONDE metri: 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 569,7. Ore: dalle 7,45 alle 12 (vedi progr. prec.).
12,40: Complesso Storari.
13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Canzoni in voga.
14: Giornale radio.
14,15: Concerto diretto dal m. Scala. Dalle 15 alle 20 (esclusa onda 221,1). Come il I programma.
20-20,20: S. Orario, G. Radio, Commento ai fatti del giorno.
20,40: Fantasia musicale, diretta dal m. Petralia.
21,35: Orchestra della canzone, diretta dal m. Angelini.
22,40: G. Radio.

NUOVO RAGGRUPPAMENTO DELLE STAZIONI DELL'EIAR

L'« Eiar » annuncia di avere ultimato i lavori necessari per attuare, insieme alla riorganizzazione delle sue Stazioni, i « Due Programmi », desideratissimi da tutti i radioascoltatori. A partire da domani, domenica 14 (come risulta dai programmi qui sopra pubblicati) si effettueranno normalmente due gruppi trasmittenti, ciascuno su 4 onde. Per effetto di ciò, assicura l'« Eiar » sarà possibile di ricevere pressochè ovunque ed ugualmente bene l'uno o l'altro dei due programmi, i quali saranno allestiti secondo lo stesso schema organizzativo ma in modo da poter in ogni momento offrire ai radioascoltatori la possibilità di scelta tra generi di programmi il più possibile diversi.

ALFIERI

Ultime repliche di *Volumineide* a prezzi popolarissimi

ALL'ALFIERI — mentre viene annunciato per martedì sera l'esordio della Compagnia drammatica diretta da Sergio Tofano, con Giuditta Rissone e Vittorio De Sica, che rappresenterà *L'Ippocampo* di Sergio Pugliese — si svolgono a prezzi popolarissimi le ultime repliche della divertente rivista *Volumineide* di Michele Galdieri, con Totò e Pina Renzi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	30	9
MILANO	59	30	24

IL SOLE sorge domani domenica 14 giugno [illegible] alle ore 5,41; tramonta alle 21,16. La LUNA spunta alle 5,56; tramonta alle 21,33. Lunedì 15 festa dell'Arma d'Artiglieria e della Brigata Pinerolo.

ANNIVERSARI DEL 15. — Inizio della battaglia del Piave (1918). A Venezia cerimonia della firma dell'adesione della Croazia al Tripartito (1941).

L'OROSCOPO DEL 14. — Per tutta la mattinata Nettuno ispirerà un'attività che andrà sciupata in sforzi sterili provocando illusioni ed inganni. Nel pomeriggio il benefico Giove ci renderà allegri, ottimisti, faciliterà la vita sociale, ed accorderà favori ai nativi dei primi gradi del Cancro. Un parallelo tra Mercurio e Saturno guasterà l'atmosfera serale generando discorsi maligni e testardaggini. — DEL 15: Dopo una mattinata incolore, godremo di un pomeriggio di alta fortuna. L'unione dei raggi di Giove con quelli del Sole favorirà tutte le attività sane e leali. La stessa concorrerà alla vita intima e sentimentale, ma verso mezzanotte Urano apporterà improvvisi litigi e rotture. — MARIO REGATO.

I SANTI DEL 14. — S. Basilio Magno vescovo di Cesarea dottore della Chiesa, S. Rosmunda, S. Eliseo, San Valerio. — DEL 15: S. Vito, S. Crescenzia e S. Modesto uccisi dopo crudeli supplizi nel 303.

FUNZIONI DEL 14. — Consolata: S pellegrinaggio di Rivoli, e funzione per i piccoli Rosarianti di S. Domenico; dalle 14 alle 17 e dalle 18 alle 20 funzioni per i pellegrinaggi della città. 17 e 20,45 rosario, predica benedizione per la novena. Feste parrocchiali del SS. Sacramento; alla SS. Annunziata ore 10 Messa solenne, 17,30 vespri processione benedizione; S. Barbara ore 9 e 11, 17 vespri discorso processione; S. Massimo ore 7 e 9, 17 vespri processione, benedizione. Ss. Martiri 17,45 rosario, conferenza del Padre Goria, benedizione.

FIERE DEL 14. — Dernice, Millo. - DEL 15: Nole, Battigliera d'Asti, Valfenera, Borgo S. Dalmazzo, Venasca, Formazza, Varallo Sesia.

ESTRAZIONI. — Lunedì 15: Dante Alighieri.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Pennuto... che non è più domestico
5) Andar
6) Teatri lontani delle gloriose gesta dei nostri sommergibili
9) Tempo che passa presto
10) E' stato un sì
11) Suonano nella banda
14) Vocali di rudi
15) Suona la diana
19) Egli
20) Cuore... di gelo
21) E' maniale per diventare trionfale
24) Preposizione articolata
25) Tale l'attributo dell'Australia nel Pacifico

Verticali

1) Liquido alimentare, che non viene a noia
2) Di persone caritatevoli
3) Tempo della storia
4) Tali i momenti eroici che noi viviamo
7) Compagnia per l'assistenza al turista
8) Negazione
12) Non è confondersi col mio
13) E' mio... a rovescio
15) Non passa mai e quando passa è rimpianto
16) Degno attributo di Albione
17) Tali i tempi che verranno
18) Colpo di ala
22) Raggruppamento aereo di filibustieri (sigla)
23) Finale di... marcia

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

La lettera « D » ... Frin

Appendice STAMPA SERA N. 37

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica di MARCELLO ARDUINO

Ma mentre stava [illegible] per raggiungere un'altra delle dodici strade, ecco d'un tratto l'approssimarsi su quella del più serrato dei galoppi. Così, nello sbucare su essa e nel riprendere la direzione di Senlis, avvenne naturalmente rivolto il capo in direzione opposta, vedendo il magnifico cavaliere che fulmineamente s'avvicinava, certo in groppa a un cavallo di gran razza.

Subito si era però rabbuiata e, più che sorpresa, aveva tradito inquietudine. Aveva riconosciuto Boutreux!

Ma già egli l'aveva raggiunta, aveva messo il passo il cavallo, l'aveva salutata senza parlare. Poi, senza chiedere, si era posto al suo fianco per continuar la via con lei.

Era sconvolto, era pallido, sembrava in preda a tutto il suo supplizio di quei giorni, peggio ancora.

Lei aveva appena risposto al suo saluto e l'aveva guardato in silenzio, ma non come se volesse rimproverargli la troppo che si permetteva.

— Scusatemi... — aveva tuttavia mormorato lui con la voce ancor rotta dalla fulminea corsa del puro-sangue. — Ma... ancor più dall'emozione che non riusciva a contenere. — E' tutta la mattina che corro la foresta... Vedervi... Dirvi...

Appariva così turbato, che lei stessa, e subito, non aveva potuto sottrarsi al senso di pena che quel fatto amore già la aveva dato tutta la volte, e che ancor s'accentuava adesso e che forse adesso era pena davvero. Oh, quella mattina!...

E subito se l'era detto: sarebbe stata più umana... E chissà forse... Tanto... Dio ora, ed era via per sempre!

— Sì, vedervi ancora — proseguiva Boutreux. — Perchè ieri sera... ah, voi non immaginerete mai! Annunciarmi così la vostra partenza!

— Perchè parlarne ancora, Boutreux? — gli rispose lei con la dolce sua voce di sempre, ma che vibrava ben più al lampo che già era balenato. — Meglio così...

— Sono stato pazzo a illudermi, capisco... Ed era pazzo che fosse il destino a volerlo!

— Il destino! Anche il destino ha le sue ironie, amico mio...

— Perchè dite così?

— Nulla, nulla...

— Ch'io non capisca troppo! Ch'io non ne sia degno, o non abbia più nulla della umiltà delle mie origini qualcosa che ci leva come insormontabile ostacolo per le nostre anime, ditemelo!

— Oh, no! Questo, no! Boutreux! Io penso anzi che voi avete tutto quanto può far felice la donna che sposerete.

— Volete illudermi. Ma da quella sera e in questi pochi giorni io l'ho sentito, io lo sento sempre più, questo qualcosa, che si leva tra voi e me. E mi atterrisce, anche se non comprendo, anche se non immagino.

— Boutreux! — lo richiamò lei inquieta d'un subito, quasi atterrita.

— E' così! E' così! — proseguì lui concitandosi ancor più. — Perchè ad onta delle vostre parole, della vostra freddezza, della vostra decisione di partire, io ho compreso da tempo la gran verità che voi non potete, che voi non dovete più negarmi!

— No! No! — lo scongiurò lei. — Non parlatemi così, Boutreux! Per fuggire.

Ma egli fu pronto ad afferrare per le redini il cavallo, e lo trattenne con forza, arrestandolo contemporaneamente al suo.

— Voi dovete dirmi! — esclamò fuor di sè.

Come sfuggire ancora al suo sguardo? Ma non sentì lei, neppure in quel punto, di essere ebbe pietà di Boutreux.

Lo fissò allora intensamente. E non tanto che stia subissi il suo sguardo come lo illuminava quel giorno, e mal tanto era stata bella tutta lei di quella sua bellezza diafana e pura che faceva pensare agli angeli...

Per chi come Boutreux se era già innamorato tanto, c'era da impazzir davvero.

— Disingannatevi, Boutreux — ella gli disse, pacatamente, come se si fosse già arresa al suo volere d'una spiegazione. — Non c'è niente nella vostra intenzione che non mi lusinghi, ma siete voi certo di non dovervene un giorno pentire?

Ma a queste parole, che già dicevano tanto e che per altri sarebbero davvero bastate, egli si era trasfigurato, si era illuminato in volto come se d'un tratto, e quando già disperava del tutto, gli si fosse riaperta la delirante visione di felicità.

— Che dite! — esclamò. — Da ogni cosa al mondo, pur di realizzare il mio sogno!

Ma lei proseguì, con fermezza:

— Sapete voi chi io sia?

— Non siete forse libera?

— Liberissima.

— Non avete detto che la mia offerta vi onora?

— L'ho detto.

Boutreux si irradiava sempre più: cominciava a credere alla felicità indicibile, e vedeva solo più essa, e più che mai era rapito dall'angelico viso nella sua aureola d'oro e dai grandi occhi azzurri che avevano finalmente uno scintillo di bontà vera, di schiettezza.

E proseguì analogamente.

— Ditemi, ditemi soltanto che io non ho errato! Che è vero!

— Non dite più così, Boutreux — parve ancora esortarlo lei.

— Od è forse Gianna che vi rende esitante?

— Vostra figlia? Oh, sapeste!...

— E allora basta con le confessioni! Se quanto vorreste palesarmi vi è favorevole, non è caso che io lo sappia, perchè non potrei amarvi più di quanto vi amo; e se si trattasse di qualche vostro errore, non ditemelo, non voglio saperlo! Perchè non potrei amarvi meno!

E in balìa solo più della sua passione, si chinò verso lei e le chiuse il labbro con un bacio lungo, delirante...

CAPITOLO XXVIII

Il baleno

Nelly [illegible] immediatamente decise.

— Ah, no! Adesso non rinuncia più a farsi sposare da Boutreux!

Ora sapeva, se, immediatamente del pari, aveva ben compreso che le parole strappate dalla passione al labbro di Boutreux e quell'accenno a sue colpe neppur lontanamente potevano riferirsi a ciò che era tutta lei.

(Continua)

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

L'uomo più disgraziato del mondo...

— fu il Cicisbeo. Noi siamo abituati a vederlo di sfuggita, senza troppo andare oltre l'apparenza, in un quadro del Longhi; in una commedia del Goldoni, nei versi dell'Abate Parini. E si crolla da facili moralisti le spalle mormorando:

— Fannulloni, oziosi, idioti, che non sanno come meglio impiegare il proprio tempo!

Ed anche:

— Superfetazione, decadenza, basso impero, un mondo che precipita nel caos!

E finalmente:

— Meritano la rivoluzione e la ghigliottina!

Le cose tuttavia debbono essere osservate senza partito preso, come attraverso la lente dello studioso, che non se la prende coi fenomeni che indaga, e soprattutto non fa della morale sui bacilli del colera o della febbre gialla.

Con la bocca "impastata,,

E poichè — strano a constatarsi — il cosiddetto cicisbeismo non ha così intensamente attecchito in nessun'altra regione d'Italia come in Liguria, e specialmente a Genova, dove si diffuse davvero come contagio (tanto da sbalordire l'Alfieri, il quale se ne ricordava ancora anni dopo, e ne rimase scandalizzato, come non lo fu nè a Torino, nè a Venezia, nè a Napoli), si sarebbe da pensare che il terreno più adatto per quella pianta da serra, mostruosa come l'orchidea, vorace come la drosera e velenosa come un bel fungo esile e colorato, fosse appunto la Superba. Perchè poi la razza ligure, pratica e di buon senso, fu il terreno dove allignò con più furore il cicisbeismo?

Paolo Bourget, che s'intendeva di eleganza, notò e confessò che a Genova più che a Parigi e a Londra e a Roma trovò la sobria discreta perfetta eleganza maschile, e non soltanto in abito da sera. Notate che il tipo ligure è un po' forte, apparentemente robusto, e che la vera eleganza non potrebbe fare a meno della snellezza e della falsa magrezza.

Peccato che nelle loro peregrinazioni in Italia certi stranieri si dimenticassero di Genova limitandosi a Venezia, Roma e Napoli. Forse — chi viene di fuori nota con più sincerità pregi e difetti — si avrebbe avuto qualche sottile indagine sul fenomeno di cui trattiamo, e che porta un titolo per voi forse strano, ma per noi non arbitrario. Torniamo dunque all'uomo più disgraziato del mondo... al «Cicisbeo».

Quel giorno, don Ottavio Serra, cadetto della vecchia famiglia, ma cadetto ricco perchè erede unico della fortuna di uno zio, si destò con la bocca — per usare una locuzione ligure — impastata. Il Magnifico Pizzorno, dottore cerusico, gli aveva consigliato, la sera prima al Teatro Falcone, la panacea toccasana di quei tempi: purga e salasso.

— Ahimè, caro Magnifico, aveva risposto don Ottavio: come fare? Domani è giornata presa dalle otto del mattino alle tre del seguente: servo la marchesa Barboretta con Luigino di Lavagna: quale braccio le offrirò? L'ignoro. Se fosse quello aperto dalla vostra lancetta?

— Prendete una purga andando a letto!

— Andrò a letto, sì e no, alle quattro, m'alzerò alle sette...

— Badate, don Ottavio, con codesta lingua vostra coperta da un tappeto bianco, che neanche i gradini di Palazzo, si rischia il peggio!

Il peggio fu enunciato con voce cavernosa in termini latini, ampollosi e gonfi. Don Ottavio, che da adolescente aveva servito Messa al precettore, serbava del latino un sacro terrore. Ma poteva mancare a donna Barboretta? Che figura avrebbe fatto la dama con un solo cicisbeo? La favola dei figli d'Aimone! Sicchè niente purga! E, al destarsi, la bocca pastosa e la lingua pesante come se fosse doppia! E che lavoro pesante in prospettiva! Levarsi alle otto, stanco, sfinito quasi, e mettersi nelle mani del servitore e del parrucchiere. Presto! Chè la signora Barboretta si sveglia alle nove. Mettersi calzoni e giubba bianca filettata d'argento con fiorellini leggermente incarnati: è giornata di ricevimento d'un nobile straniero. Don Ottavio Serra, che fu qualche tempo nelle ambascerie, mastica un po' delle nordiche lingue, oltre il francese naturalmente, ed è quindi indispensabile. Quando arriva, trova già la dama in accappatoio, seduta dinanzi alla specchiera, nelle mani di Monsù Germano, il parrucchiere, il re dei parrucchieri, disputato come una reliquia, le ore contate! Figuratevi che alle nove già veniva da aver servito la Sauli e la de Mari! Ed ai piedi della dama, sopra uno sgabello, unico posto libero perchè monsù possa muoversi a volontà, c'è Luigino di Lavagna, giunto prima, e intento a snocciolare il gazzettino raccolto nella notte alle tavole da gioco, mal frequentato da Ottavio perchè meno giovane e più stanco. Deve contentarsi di un angolo, e crucciarsi, udendo che Luigino ha avuto la fortuna di servire la cioccolata alla signora, in letto. Ma prende subito il sopravvento.

Il guardiano del serraglio

Monsù Germano si rivolge di preferenza a Ottavio più che a Luigino, troppo giovane, al suo primo cicisbeismo, pratico più di avventuriere e donne di teatro che di dame. Una lotta s'ingaggia fra i due serventi: Ottavio parla di busto non troppo stretto, di nastri, di legacci alle calzature da corte, di mosche, di bianco, rosso e fumo, ritto adesso col parrucchiere come se acconciassero un idolo, mentre Luigino parla della fortuna sfacciata del Cavaliere di Singalt, lo straniero alla moda in quei giorni e che interessa troppo donna Barboretta. Ottavio drizza gli orecchi. Proprio la sera innanzi il marito lo aveva intrattenuto delle sue inquietudini.

— Sorvegliate voi, Serra, che siete oculato e serio. Quel signor Casanova ha brutta fama, e Luigino è un capo scarico.

Ottavio non ha letto le Lettere Persiane; ma capisce che deve fare il guardiano del serraglio e sta all'erta. La toeletta della dama richiede quasi due ore, senza contar l'ora del parrucchiere. Mentre Luigino chiacchiera, Ottavio s'accerta che le vesti muliebri, anche le più gelose, vengano riscaldate a dovere, chè fa ancora frescolino, riceve il sarto e discute sulla moda, il calzolaio al quale non permette di toccare il piedino, chè un cavalier compito se prender la misura, il fornitore dei profumi ed acque odorose, quello dei merletti. Non c'è ancora colui che foggia fianchi posticci e seni d'occasione, chè donna Barboretta è giovanissima, sposa da un anno appena, e quel provetto seduttore d'un Casanova non la stringerebbe d'assedio. Ma il mezzogiorno è vicino e già dalle undici c'è gente in visita che aspetta nei salotti.

Donna Barboretta s'entra sorridente fra i due cicisbei: Ottavio porta la vergine cuccia. Non può soffrire, la cagnetta bisbetica, quel monello di Luigino, che perpetra degli scherzi indegni. Ma il Conte di Lavagna porta il cuscino speciale della dama e il suo ventaglio sul cuscino, come uno scettro, e il suo libro da Messa nelle feste, e se ne pavoneggia.

I visitatori attorniano la dama, qualche amica intima la bacia senza toccarla con le labbra; soltanto baci al vento, alla distanza di un dito, per non cancellar l'incarnato, steso magistralmente. Barboretta s'adagia sulla poltroncina, chè non ama il divano per timore d'un'amica seduta vicino, e minaccia costante alle pieghe ed ai canestri del vestito. Le dame la imitano, i cavalieri fanno cerchio, ma ciascuno dietro il seggio della propria Signora. E s'annoda la prima conversazione. Il marito di Barboretta non si vede: serve un'altra dama. Ma ci sono in sua vece i fratelli, abate l'uno, senatore l'altro. Quest'ultimo serve con un Negrone la bella Fiorina Adorno, l'unica di cui Barboretta sia gelosa, e che si tiene sempre vicina, perchè non possa far circolo da sè. L'abate non serve dame: compone dei versi, imitando — male — il Savioli: ma le testoline femminili se ne deliziano.

L'abate dà l'allarme

La conversazione si protrae finchè non è annunciato il pranzo, verso le tre del pomeriggio. Il salotto si sfolla, non restano che gli invitati, e cioè Fiorina Adorno con i due cavalieri e l'abate. Il pranzo è sfarzoso e copioso, chè deve sostentare fino alla cena dopo il teatro, e si protrae due ore, dopo di che, le dame si ritirano per la toeletta doverosa; c'è la seconda conversazione, la commedia al Teatro Falcone e infine la cena in casa Adorno, con appendice di gioco. Quando i cavalieri serventi, accompagnata la dama fino alla soglia della camera da letto, si ritirano, suonano le tre del mattino. Sono più che stanchi, sfiniti.

Naturalmente il marito di Barboretta non s'è visto in tutto il giorno, fuorchè da lontano, in palco di faccia al Teatro Falcone.

Se Ottavio Serra avesse lavorato il giorno intero, non dico a negozi, mercati, o politica, no, bensì a selciare una strada od a spaccar pietre, non sarebbe più sfiaccolato, come dopo diciotto ore di piaceri. Eppure non dorme. Gli è capitato fra capo e collo un bel malanno: si è innamorato di Barboretta. Alla sua età, i quaranta passati! Eppure anche il cavalier servente può avere un cuore non ancora atrofizzato. Ahi, tristo muscolo cardiaco che sorprese ci serbi! Innamorato? Peggio: il vero demone meridiano della scrittura. Non ci mancava che questo malanno, povero Ottavio! Male incurabile purtroppo! Come — non diciamo guarirlo — ma confessarlo almeno! Quando? In che momento? Qui una donna moderna chiederebbe: Ma Barboretta se n'è accorta? Una donna se ne accorge sempre! No, signora, Barboretta non se ne accorge: ha troppo da fare! Non crediate che sia questo nostro il secolo dinamico, nè l'Ottocento con le guerre e le rivoluzioni. Fu il Settecento, per le dame e i cicisbei, poveri disgraziati. Sfacchinare diciotto ore, non dormire cinque, servire — seduti si serve peggio che in piedi — e come non ammalarsi!

Un bel mattino don Ottavio Serra non può alzarsi. Accorre l'abate, dà l'allarme, il mondo elegante si commuove. Fiancheggiata da Luigino di Lavagna, accorre donna Barboretta. E' permesso, non solo, ma prescritto. Un quadro che si attribuisce al Longhi e si può vedere nel museo Correr a Venezia ne fa fede. Il Magnifico Pizzorno ha finalmente dato sfogo alla sua dottrina, ha purgato e salassato. Ma Ottavio non si sente meglio: la malattia si prolunga e Barboretta con Luigino possono appena, con grandi stenti e sacrifici venire ogni settimana. Mandano servi per notizie, ma i poveretti non rintracciano che difficilmente dama e cavaliere, ingranati nelle ruote della vita intensa. Resta l'abate, che, nonostante sia poeta, ha del cuore, ma senza fiducia nella scienza del Magnifico Pizzorno, dal quale — ad alta voce lo protesta — non si farebbe scorciare una unghia.

— Ottavio, avete bisogno di ben altro medico.

Si dà solamente del voi a Genova fra la nobiltà.

— E chi? — domanda il malato ansioso.

— Ne è giunto uno celebre, che guarisce miracolosamente.

— Davvero? Il suo nome!

— E' il dottor Giuseppe Balsamo.

— Cagliostro? Un ciarlatano!

— Per me lo è il Magnifico Pizzorno, che vi ha ridotto in codesto stato miserevole!

Tanto fa, insiste e briga che Ottavio dice di sì.

Da scarlatto a paonazzo

Viene il dottor Balsamo, un bell'uomo, elegante, distinto, sorridente, simpatico, inglobiellato, munito d'occhialino. E licenzia l'abate curioso. Il medico è come un confessore, non vuol testimoni. Rimasti soli, interroga. Domande oziose: l'osserva con attenzione. E finalmente:

— Voi amate! — dice.

Ottavio si fa d'un divampante scarlatto.

— Non vi confondete. Vedo il vostro male. Amate.

— E c'è rimedio?

— Ci sarebbe... a meno che l'oggetto del vostro amore non sia la dama che servite.

Di scarlatto, Ottavio avvampa in pavonazzo.

— Guaritemi, dottore.

— Ah! disgraziato conte Serra! Nelle vostre condizioni ho dovuto visitarne un altro.

— A Genova?

— No, a Costantinopoli.

— Un pascià?

— No: un intimo guardiano del serraglio. Ed anche lui mi implorò: Guaritemi.

Ottavio curvò il capo. Capisce. Il cavalier servente è come un guardiano del serraglio. Il popolino direbbe un topo dello speziale. Inguaribile. Commosso, il dottor Balsamo consiglia:

— Viaggiate! Distraetevi con un'altra! Ci sono delle galanti attrici e dei paesi di sogno!

Ottavio sospira. Non può. Si porterebbe la spina infissa nel cuore.

— Volete che col mio potere vi comandi di amarne un'altra? O di allontanarvi?

— Dura tutta la vita il vostro potere?

— Ahimè, no! Finchè non vi destate.

— E non sentirò più il male destandomi?

— Anzi, raddoppiato!

— E allora lasciatemi al mio destino.

Il dottor Balsamo se ne va facendo una profonda riflessione. Il cicisbeo è l'uomo più disgraziato del mondo... quando si innamora della sua dama. Ed un poeta, un grande poeta, satirico, l'abate Parini, avrebbe sottilmente soggiunto: i poeti vedono più in là dei medici:

— Anche se non se ne innamora!

Alessandro Varaldo

Disastrosa bufera nella valle della Loira

Saint Etienne, sabato sera.

Una bufera di insolita violenza si è abbattuta sulla valle della Loira. Durante 15 minuti la grandine, della grossezza di un uovo, è caduta nei dintorni di Roanne distruggendo i raccolti, fracassando le tettoie di vetro di alcune filande e frantumando i vetri delle finestre. I danni materiali sono molto rilevanti. (R. Stefani)

Rocambolesca fuga sui tetti di un delinquente parigino

Bordeaux, sabato sera.

Profittando di una leggera malattia che lo faceva ricoverare all'ospedale di questa città, un pericoloso bandito, certo Courcy, è riuscito ad evadere.

La polizia dopo lunghe ricerche è riuscita a individuare il nascondiglio del bandito in una casa dei sobborghi. Ma quando gli agenti si sono presentati per arrestarlo sono stati ricevuti a colpi di rivoltella sia dal Courcy che da un suo complice. La polizia tuttavia ha invaso la casa e dopo una fuga sui tetti ed una violenta sparatoria da ambo le parti è riuscita ad abbattere il complice, mentre il Courcy pure essendo ferito, riusciva a sottrarsi all'arresto.

ULTIME — STAMPA SERA

Il rastrellamento dei "partigiani,,

Alle spalle dello schieramento tedesco in Russia continua l'opera di annientamento delle bande di «partigiani» sovietici. Ecco una pattuglia tedesca impegnata con un gruppo di franchi-tiratori.

FRA RULETTE E SPIE

Larga ospitalità a Monaco ad agenti britannici

Il "prefetto a disposizione,, Roblot concesso in prestito per altri cinque anni dal governo francese quale capo del governo del Principato

Roma, sabato sera.

Il Principe di Monaco ha prorogato per cinque anni l'incarico di Ministro di Stato, cioè di Capo del Governo del Principato, al signor Emile Roblot.

Che il Principe provveda come più gli piace alla scelta del capo del suo Governo è cosa normale. Ma il fatto singolare è che il signor Roblot non è un monegasco, è un francese; e non è neppure un francese qualsiasi, ma è un alto funzionario del Governo francese.

Il signor Roblot era, infatti, prefetto di Strasburgo, quando, nel 1937, il Governo francese lo concesse in missione al Principe di Monaco per esercitare le funzioni di Capo del potere esecutivo del Principato. Tale missione quinquennale veniva a scadere il 16 luglio prossimo.

Ora si apprende che il Principe ha chiesto al Governo francese di rinnovare al signor Roblot, tuttora prefetto a disposizione, la missione per un secondo quinquennio. Il Governo francese ha consentito.

Il *Nizzardo*, nel riferire queste notizie, aggiunge che il signor Roblot si è recato a Vichy, dove è stato ricevuto da Pétain e da Laval per prendere ordini.

Il *Nizzardo* rileva poi che la benevolenza del Principato ospitale ha sì gran braccia che comprende anche gli inglesi. Infatti, le disposizioni di allontanamento dalle zone costiere adottate dalla Francia verso tutti gli inglesi non sono state estese anche al vicino Principato. Si è escogitato così il facile e comodo trucco, per cui parecchi inglesi, e anche dei più rappresentativi, invece di trasferirsi nei Dipartimenti francesi dell'interno, hanno preferito di trasferirsi... all'estero. Tra questi immigrati, ai quali il Principato ha aperto generosamente le sue porte, vi è qualche funzionario ben noto, come ad esempio il capitano Chedwick. Naturalmente gli ospiti di Monaco non si privano del piacere di frequenti escursioncelle a Nizza o in altre località vicine, tanto per non perdere i contatti con i vecchi amici.

Locomotiva del 1860 rimessa in servizio in Danimarca

Copenaghen, sabato sera.

A causa della mancanza di materiale rotabile in Danimarca, è stata tolta dal Museo della città di Veyle un'antica locomotiva costruita nell'anno 1860, la quale funziona perfettamente malgrado l'apparenza tanto antiquata, ed è ora la più vecchia locomotiva in servizio attivo in tutta l'Europa.

BUONI DEL TESORO 1950

Le estrazioni dei premi minori delle Serie III e IV

Roma, sabato sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi per i Buoni novennali del Tesoro con scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri vincenti i premi da L. 100.000, L. 50.000 e L. 10.000 per le serie III e IV:

SERIE III

Due premi da L. 100.000

874.337	1.832.768

Quattro premi da L. 50.000

440.288	435.172
1.996.910	1.647.559

Cinquanta premi da L. 10.000

1.330.686	1.027.093	1.539.240
1.685.375	624.401	791.160
1.200.770	1.388.060	691.551
1.675.626	771.090	1.619.993
1.961.123	919.802	1.976.015
1.656.606	259.155	291.987
650.564	1.385.855	119.544
814.624	1.322.741	195.059
641.264	992.950	1.893.535
1.621.254	1.028.735	1.517.821
1.839.451	1.809.011	1.212.988
1.381.767	1.606.407	772.827
205.636	206.569	1.451.524
105.735	1.869.082	935.107
1.496.902	1.323.268	434.097
1.417.756	1.679.647	394.605
898.768	303.082	

SERIE IV

Due premi da L. 100.000

1.092.259	1.285.537

Quattro premi da L. 50.000

1.577.342	585.963
662.596	1.166.480

Cinquanta premi da L. 10.000

1.302.183	1.352.439	20.355
1.585.986	1.387.854	949.103
990.958	1.612.036	712.903
1.190.727	637.072	721.039
1.546.671	1.365.436	65.360
1.941.970	63.076	1.273.349
1.089.087	327.696	907.062
2.127	696.708	590.113
1.152.059	1.153.294	1.061.161
1.967.697	702.421	153.037
1.927.890	1.810.425	1.374.385
904.852	1.357.566	1.286.661
1.373.796	1.365.945	1.207.857
714.736	345.296	1.658.945
1.922.502	281.606	1.121.306
472.976	665.915	1.468.043
363.858	616.612	

Maestra benemerita

CUNEO. — Ad Alba il Provveditore agli studi è intervenuto ai festeggiamenti in onore della maestra Caterina Gallarato, alla quale è stato conferito il diploma di medaglia d'oro dal Ministero dell'Educazione Nazionale per le benemerenze acquisite in quarant'anni di insegnamento.

La frana a Quassolo di Borgofranco

Febbrile opera di soccorso

I danni limitati ad alcune case — I primi aiuti — Quante sono le vittime — Le Autorità sul posto

Borgofranco, sabato sera.

Il nubifragio e la conseguente frana che ha travolto alcune case della vicina e ridente frazione di Quassolo, ha fatto sentire fin qui i suoi effetti, come del resto in tutta la zona a cavallo fra il Biellese e la parte più bassa della Valle d'Aosta.

La violenta bufera

Il fenomeno è stato di carattere eccezionale e quanto mai violento. Mentre a Biella come vi ha avvertiti quel vostro corrispondente — il nubifragio provocava danni assai gravi ai caseggiati ed agli stabilimenti industriali, fracassando gran copia di vetri, qui il temporale rovesciava su vasta plaga una enorme quantità di acqua, cosicchè ben si spiega come il terreno collinare alle spalle della frazione di Quassolo abbia ceduto, iniziando quel moto di slittamento verso il basso che doveva portare alla frana. L'origine della frana va ricercata in un tratto in ripido declivio, appena a valle di Pian d'Orsieri, dove la pendice del monte non è consolidata nè trattenuta da coltivazioni d'alto fusto, ma si presenta brulla, con appena qualche piccolo tratto di ceduo. La violenza delle acque e, poi, il conseguente ruinare a valle della massa di terriccio, non hanno così avuto freno alcuno ed il sinistro ha preso le lamentate proporzioni.

Quando, verso il tramonto, le prime notizie furono qui recate, si ebbe l'impressione che la catastrofe fosse anche più grave di quello che poi si potè constatare in seguito. Si diceva, infatti, che tutte o quasi le abitazioni della frazione erano state investite dalla frana e che una famiglia soltanto era riuscita a scampare al disastro. Ora, invece, si possono dare informazioni meno desolanti; buona parte degli abitanti di Quassolo, infatti ha avuto il tempo di mettersi in salvo. Essi furono infatti avvertiti di quanto stava accadendo da una sorta di boato che proveniva dall'alto della montagna e che non si poteva confondere nè con quelli del tuono nè con lo scrosciare della pioggia. Fu l'allarme: la frana... E quanti poterono si misero in salvo. Raccolsero le poche cose trovate sottomano, aprirono le stalle, si diedero alla fuga attraverso i campi. Li inseguiva ormai da vicino la gran massa della frana che rotolava, precipitava, s'abbatteva in basso.

E così, da quella gente spaventata, angosciata, giungeva qui la notizia prima dell'avvenimento.

I soccorsi nella notte

Tosto si pensò ai soccorsi. Ancora durava il nubifragio, le strade per Quassolo erano piuttosto paragonabili a torrenti in piena che non a luoghi fatti per il transito. Ciò voleva dire che per i soccorritori non mancavano le difficoltà, così come non tornava facile il giungere sul posto ai Vigili del Fuoco di Ivrea, che telefonicamente avvertiti accorrevano con autocarri e materiali.

Già a Quassolo, intanto v'era chi lavorava al primo soccorso. Ed erano valorosi soldati che al comando dei loro ufficiali, si prodigavano con quella abnegazione, quello spirito che in pace come in guerra fa dei nostri soldati i migliori del mondo. Decine e decine di persone che dalla frana erano state bloccate e sulle quali incombeva più grave ed immediato pericolo, venivano prese, portate in salvo. Bimbe e donne erano tratti a braccia dai rudi montanari in grigio verde, i quali non trovavano di meglio che svestirsi delle giubbe per coprire quei che maggiormente ne avevano bisogno.

E più che mai, questi ragazzi ammirevoli — che sono tuttora sul posto, insensibili alla fatica, alla stanchezza — si affannavano attorno alle case crollate.

Investiti in pieno, infatti, ben nove edifici erano rovinati, seppellendo certamente qualche persona: quante non si sapeva.

L'arrivo dei Vigili del fuoco di Ivrea concorreva validamente a rendere più agevole ed efficace l'opera di soccorso. Già, infatti calava la sera e se meno inclementi erano gli elementi atmosferici — la furia del nubifragio si era placata — l'incipiente oscurità poteva essere vinta grazie ai fari delle macchine portate sul posto, mentre buon numero di torce a vento illuminava più da vicino i posti ove si dava opera allo sterro, allo sgombero dei materiali crollati.

I lavori di sgombero

Questo duro lavoro continuava per tutta la notte ed all'alba di stamane si poteva segnalare il raggiungimento di un primo risultato: lo sgombero di parte delle macerie delle case distrutte. Purtroppo scoperte tragiche si dovevano fare tra quei rottami. Ben sette cadaveri erano recuperati e si allineavano nella piccola pieve montana.

Al primo mattino arrivavano sul posto da Aosta il Prefetto e il Segretario Federale accompagnati dall'ingegnere capo del Genio Civile, il quale assumeva di persona la direzione dei lavori di sgombero e quelli intesi a dare una qualche garanzia di sicurezza per le case rimaste, lesionate dal sinistro.

Come si è detto, i lavori di sgombero continuano tuttora e non si esclude che altre vittime debbano aggiungersi al triste elenco. Un lavoro sicuro degli scampati non è finora possibile, in quanto molti abitanti, pur avendo lasciato le loro case, non sono reperibili fino a questo momento, essendosi rifugiati presso conoscenti e parenti in vari casolari della zona.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Il nubifragio nel Biellese

I dati raccolti dall'Osservatorio di Oropa

La grandiosità del fenomeno meteorologico verificatosi nel Biellese e nel Canavese con il nubifragio di ieri è stata di tal fatta che non è inutile sentire qualche indicazione precisa da chi di tali eventi è assiduo studioso e competente giudice. Ci siamo quindi rivolti al direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Oropa, prof. padre Balzeretti, il quale, trovandosi pressochè sul posto, ha potuto fare interessanti osservazioni.

1) Quali osservazioni avete potuto fare — abbiamo chiesto all'illustre studioso — sul fenomeno atmosferico ieri verificatosi?

— *Tutte quelle concesse dagli strumenti di misura in possesso dell'Osservatorio, e cioè le più complete che si potessero desiderare. Da esse, il nubifragio di ieri è soltanto paragonabile con quello avutosi il 5 agosto 1935, con la differenza che allora fu una precipitazione di semplice acqua, mentre stavolta vi fu grandine in abbondanza.*

2) Che durata ha avuto il nubifragio?

— *Assai lunga; lunghissima, anzi, per fenomeni del genere. Si iniziò alle ore 15,15 e terminò alle ore 18, sempre contando ore solari, in ritardo di 60 minuti dal tempo legale.*

Quindi un po' meno del più accentuato evento di tre anni addietro.

3) Vi fu abbassamento di temperatura?

— *Sì, ma non eccessivo. Il termometro segnò un «salto» in basso di circa tre gradi, passando da 15 a 12 gradi sopra zero, nel breve volgere di pochi minuti.*

4) Quale era il vento dominante, di dove veniva il ciclone?

— *Il vento proveniva originariamente da est, sud-est: cioè dalla parte di Novara. Poi si ebbe un subitaneo cambiamento, con vento da nord-est.*

5) La velocità era molto grande?

— *Affatto. Vi fu, anzi, nel pieno del nubifragio, un periodo nel quale gli anemometri rimasero quasi a riposo.*

6) La precipitazione totale in quanto fu misurata?

— *Il pluviometro ci ha dato una caduta d'acqua di sessantacinque millimetri totali. Il massimo della intensità fu registrato alle 17, ora solare.*

7) E la grandine?

— *Qui raccogliemmo chicchi di un diametro di tre centimetri, ma in pianura — secondo ci viene segnalato — la grossezza dei chicchi fu di parecchio maggiore. Più ancora della grossezza dei chicchi va però notata la loro intensità che fu veramente impressionante.*

8) La zona colpita fu molto estesa?

— *Purtroppo sì. Dalle prime informazioni pare che il nubifragio abbia toccato tutta la vallata e, più ancora, la pianura. Molte zone hanno avuto malconci anche gli alberi di maggior mole, come è accaduto del resto nello stesso parco pubblico di Biella. Cosa, questa, prevedibile, data la violenza del fenomeno, che non poteva evidentemente scaricarsi in ristretto spazio di territorio.*

9) Quali le cause probabili?

— *Questi fenomeni hanno la loro origine in mutamenti improvvisi di correnti d'aria ad alta quota, con conseguente mutamento di temperatura. Cosa del resto che abbiamo potuto registrare pur qui anche ieri, quando — come già ho detto — il vento mutò direzione da sud-est a nord-est.*

10) Il fatto meteorologico di ieri è collegato con altri fenomeni?

— *Sì, ma in maniera generale, cioè in quanto fa parte delle manifestazioni atmosferiche collegate con il solstizio di estate che cade il ventuno di giugno. Questa è, infatti, la «stagione dei temporali». L'eccezionale calma dei giorni scorsi, aumentando l'evaporazione dal suolo, ha creato le condizioni preliminari allo scatenarsi poi del nubifragio, accumulando nella zona più alta dell'atmosfera l'enorme massa di vapore d'acqua che poi, con l'abbassarsi della temperatura, ha provocato la precipitazione d'acqua e di grandine. V'è da sperare che ora, mitigatosi alquanto la calura, non si abbia a ripetere, almeno per il momento un tale dannoso evento.*

SPORT

I "rincalzi,, del ciclismo a confronto

Domani si disputa la terza "Torino-Piacenza,,

La Torino-Piacenza, dopo una prima edizione aperta specialmente agli scalatori per la difficile... porta del Penice (e vinta, invece, da un velocista, Bevilacqua, che poi ha alternato le ottime alle meno che mediocri prove) adattandosi alle tendenze federali, ha assunto una sua particolare caratteristica, movimentata. Essa le deriva dal volto del suo percorso, per nove decimi pianeggiante e per la totalità svolgentesi su nastro asfaltato. E' un po' come la novella della Milano-Modena, con in più un prologo di salita che vale a far entrare subito la gara in atmosfera di combattività; una di quelle corse nelle quali il corridore ha modo di palesare, di affinare e di acquistare le doti di scatto, di agilità, di iniziativa che costituiscono il tallone d'Achille di chi di solito concepisce e svolge la gara essenzialmente in salita. Può servire, insomma, a completare e migliorare il temperamento dei nostri corridori e a renderlo più affine all'ambiente delle competizioni internazionali.

Per questa ragione, oltre che per non interrompere l'omaggio alla memoria del carissimo camerata Sandro Sandri, cui la gara si intitola, gli amici del C. P. del CONI e La Stampa hanno voluto rinsaldare l'ancor fresca tradizione della manifestazione nata tre anni fa, sicuri di giovare al ciclismo italiano, che ha bisogno di analizzarsi negli uomini e nei metodi.

E ciò nonostante non fossero ignote le difficoltà che angustiano le gare non aperte agli «assi» prodotti dalle folle e note, invece, le delusioni toccate ad altri organizzatori. Ma la ricca dotazione di premi, onorata dalla donazione della Maestà del Re Imperatore e del Partito Fascista, la funzione di collaudo finale per il campionato assoluto e le suaccennate caratteristiche del percorso, allettanti anche per chi non ama la salita, hanno già assicurato alla prova un lotto di concorrenti notevole per quantità e qualità.

L'industria, naturalmente, non partecipa ufficialmente alla gara, ma vi sarà egualmente rappresentata quasi al completo dai suoi elementi di rincalzo. Bianchi, Legnano, Frejus, Viscontea, Gloria, Aquilano, Gerbi, Olmo avranno i loro colori difesi in questa competizione, mentre i giovani che non hanno trovato posto in una squadra vi tenteranno l'affermazione che a tale meta li porti.

Previsioni per una corsa simile non possono essere fatte che sulle generali. Si può accertare che sul Pino, appena dato il «via», si ingaggerà la lotta per la conquista del premio di traguardo in vetta, ma non si può prevedere se, dalla situazione seguente ne uscirà il tentativo di mantenere a lungo i distacchi provocati. E' probabile che verso Asti il gruppo sia ancora, se non integro, abbastanza compatto, e allora dovrebbe cominciare la danza per la progressiva selezione in pianura, a base di scatti e di tentativi di fuga che non potranno non avere riflessi sulla disponibilità di concorrenti. Su percorsi di tal genere è la successione di queste azioni demolitrici che conta ed ha effetto e che fornisce la bellezza della competizione; la sua assenza, invece, condannerebbe la gara alla monotonia e alla delusione.

Gli uomini che meglio si prestano per la disputa sul Pino si chiamano De Stefanis, Mollo, Veletti, Tomasoni, Pedevilla, Crippa; quelli che hanno più temperamento per tenere alto il tono della gara in pianura rispondono ai nomi di Zuccotti, Succi, Tragi, Ronconi, De Benedetti, Raffoni; i più probabili vincitori in volata sono Bervadei, Bevilacqua, Godio, Santambrogio, Bisio. Nel sestetto dei primi, i tre ultimi hanno qualità anche per dire in seguito la loro parola; da quello dei secondi può uscire l'uomo della sorpresa; dai cinque ultimi uscirà il vincitore se la gara dovesse finire in gruppo numeroso.

G. Ambrosini

DOMANI A MIRAFIORI

La Gran Corsa Ostacoli "Città di Torino,,

Giornata dedicata agli appassionati degli ostacoli, quella di domani a Mirafiori. Si disputerà, infatti, la Gran Corsa Ostacoli Città di Torino (L. 50.000, m. 5000). Sessanta partenti in questa prova Sesamo (74½, Murray), Abetone (72 Emeri), Gladiatore (68½ Mattei), Forum (68, Mangini), Chianti (62, Falegi), Beatrice di Tenda (63½, Favretto), Adelburga (63½, Menichetti). Non possono aspirare alla vittoria, in una corsa regolare, Beatrice di Tenda che ci pare fuori distanza, Forum e Chianti che hanno vinto in altra classe, Adalburga, che ha assai poco al suo attivo. I tre rimasti di conseguenza: Sesamo, Abetone e Gladiatore ci sembrano i più attrezzati per ambire al successo.

Sesamo ha corso due prove di preparazione a Mirafiori, dove il cavallo ha dato l'impressione di essere stato risparmiato. Ma lo stato generale di servizio parla a suo vantaggio, Abetone ha fatto recentemente delle buone corse a Milano; Gladiatore ha già vinto a Mirafiori per passare poi a Merano dove ha sempre corso molto onorevolmente. Preferiamo *Sesamo* e *Gladiatore*.

Apre la giornata la corsa siepi *Premio Pianezza* (L. 6000, metri 2800) dove correranno Formia, Aronne, Riva, Seriate, Faina ed Amaid. Indichiamo *Riva* e *Seriate*.

Assietta, Valoran, Erice, Foriera e Vittoria sono dati partenti nel *Premio Casale* (L. 6000, metri 1200). Indichiamo *Foriera*, *Erice*.

Il *Premio Lotteria Ippica di Merano* (L. 10.000, m. 2200) dovrebbe essere corso da Sodalizio, Campo Imperatore, Ghiribizzo, Ferrandi e Palso. I più indicati ci sembrano *Ferrandi* e *Palso*.

Saratoga, Marchetto da Padova, Fusaro, Lisca, Gynerium, Arapietra, Patella dovrebbero essere ai nastri nel *Premio Banco di Napoli* (L. 6000, m. 1800). Preferiamo *Lisca* e *Saratoga*.

I cavalieri correranno il *Premio Vercelli* (L. 7000, m. 1600). Sono dati partenti Lamascindilli, Nicolò d'Este, Drina, Rodomonte, Salcea, Jer, Svegliarino, Onorata Rodiani. Vediamo bene in corsa *Lamascindilli* e *Drina*.

La corsa a vendere in siepi, *Premio Ciriè* (L. 6000, m. 3000) dovrebbe radunare Miradoro, Ircano, Lactolo, Osello, Baldoa, Antao, Genzianella, Aprutino, Meridiano, Marforio. Preferiamo *Antao* e *Lactolo*.

Chiude la giornata la corsa ostacoli *Premio Maddalene* (Lire 9000, m. 3500). Correranno Tevere, Nicaro, Niccolino e Fahl. Indichiamo *Nicaro* e *Niccolino*.

Ultima giornata di Campionato

Juventus e Torino

Il rientro di Peruchetti fra i bianconeri e di Ferraris II fra i granata

Per l'incontro di domani con il Bologna, la Juventus annuncia il rientro del portiere titolare Peruchetti, assente, a causa del noto incidente occorsogli nel corso della partita con la Fiorentina, da parecchi mesi. Domenica scorsa è stato Michelonl ad infortunarsi a Napoli e poichè i bianconeri hanno bisogno, per le ormai imminenti finali della Coppa Italia di un guardiano di rete in piena efficienza fisica, ecco tornare alla ribalta l'anziano e sempre valido bresciano. Anche negli altri reparti la Juventus, con il rientro di Locatelli nella mediana e di Lushta all'attacco, sarà al completo. Non è noto, invece, lo schieramento del Bologna che, data la partenza per la Germania del dott. Felsner, sarà guidato a Torino da Montesanto.

La squadra granata è partita stamane per Firenze, dove giuocherà nella seguente formazione: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Ellena, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris. Riserva: Galica.

Intanto domani alle 18 al campo Torino si avrà la partita di finale per il campionato ragazzi fra i piccoli granata e gli atalantini. Il primo incontro è stato già vinto dal Torino a Bergamo per 1 a 0.

Vogliamo scriverci?

Marga - Pavia. — *Non mi ricordo più se la donna per la quale Achille si ritirò sotto la tenda era Briseide o Criseide, e non ho coraggio di domandarlo ai conoscenti perchè riderebbero della mia ignoranza. Quella donna era poi così bella?*

R. — Nel domandare informazioni al prossimo non dobbiamo mai arrossire della nostra ignoranza, chè il prossimo, a sua volta, ne avrà in altri campi. Il grave pericolo, invece, consiste nell'incontrare un naso dotto che ci sciorini un'inesattezza. La donna di cui parli si chiamava Briseide. Concubina di Achille, Agamennone gliela tolse con i diritti della prepotenza ma, visto che l'altro ci faceva su tante storie, gliela restituì con mille scuse e con un giuramento solenne: «Giuro per Dio Giove, per la Terra, per il Sole e per le Furie Infernali che puniscono gli spergiuri, che non ho messo la mano su di lei, nè per goderne, nè per altri motivi». Achille non ci credette. Nemmeno gli altri, io neppure. Briseide era bella. Una delle sue grazie particolari consisteva nelle sopracciglia unite, oggi considerate un difetto.

S. Antonio - Ovada. — *Io sono avaro. Come potrei guarire da questo vizio?*

R. — Spendendo molto. E' un lavoro nel quale troverai facilmente chi ti aiuta, specialmente le donne perchè più ricche d'immaginazione.

V. P., San Didero. — *Sento di aver bisogno di un grande amore ma non capisco perchè quando ho avvicinato la ragazza prescelta, dopo poche settimane di amicizia, proprio quando sto per farle la dichiarazione, lei si annoia e cerca altra compagnia. Come potrei rimediare?*

R. — Invertendo l'ordine della tua tecnica. E cioè, procedi prima alla dichiarazione d'amore e poi trastullati nelle settimane di amicizia spensierata. Invertendo l'ordine dei fattori i prodotti cambiano.

Clara G. - Carpi. — *Perchè si dice «parola d'onore» se, quando mentito e mancando di parola, l'onore non si perde?*

R. — L'onore, lo si perde, o lo si mette in discussione, verso la persona risultata vittima della nostra cattiva condotta. Ma, una volta, si parlava sul serio, in quanto che l'onore era un possesso. Si diceva, per esempio: «Il tale ha l'onore di Alba», cioè il feudo. E chi giurava al principe sul suo «onore», dichiarava di vederselo tolto, se convinto di malafede. Ho anche trovato una curiosa etimologia della parola «onore» che convaliderebbe quanto sopra: dall'ebraico «Hon» (ricchezza) e «or». Con l'aumentare della ricchezza, l'onore divenne simbolico, e perciò lo si sciupa a destra e a sinistra.

Antonucci

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Storia dell'orso e della pelle...

Gli accordi anglo-russi e la loro irrealizzabilità

Si parte da un concetto errato — La sorte della guerra è affidata alle armate e non alle discussioni teoriche — Un fatto propagandistico

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, sabato sera.

(S.) — Per divagare l'opinione pubblica dagli avvenimenti di guerra, che continuano a svolgersi catastroficamente per i nostri nemici, i giornali inglesi hanno afferrato a volo l'occasione dei nuovi accordi, scritti o verbali, anglo-russo-americani e si diffondono in interminabili elucubrazioni sul loro valore ai fini della formazione di un mondo nuovo.

Problemi insoluti

Ci si domanda, qui, che cosa vi sia di mutato e si osserva che, politicamente, l'impegno assunto a Londra da ciascuno dei due contraenti, Inghilterra e Russia, di non intervenire negli affari interni dell'altro, ha semplicemente lo scopo di tranquillizzare, per il momento, quelli fra gli inglesi che temono un'avanzata bolscevica.

In secondo luogo, la mancanza di clausole territoriali lascia da parte il problema più spinoso, quello degli Stretti, che inquieta la Turchia, e quelli degli Stati Baltici, della Polonia e della Finlandia.

E' un metodo evasivo molto comodo per trovare un accordo quando l'accordo non può essere trovato.

Economicamente, il Trattato di Londra va lontano, fin troppo lontano, perchè prevede ben venti anni di collaborazione anglo-russa dopo l'armistizio e perchè è accompagnato da un altro accordo fra la Russia e gli Stati Uniti, puramente verbale, fondato sulla «carta atlantica». Così gli Stati demo-bolscevichi si sono scambiate promesse alla cui [illegible] nessuno di loro pensa [illegible] lontanamente.

Infine, dal punto di vista militare, gli accordi anglo-russo-americani prevedono l'acceleramento delle forniture militari all'esercito sovietico e riconoscono la «necessità» di creare un «secondo fronte» entro l'anno corrente. Ma l'acceleramento delle forniture era stato promesso da un pezzo, e quanto alla necessità del secondo fronte, anche questa era stata riconosciuta da molto tempo. Ciò non significa necessariamente che gli alleati passino agli atti nel tempo previsto.

La «Suisse», inoltre, osserva che, in sostanza, il Trattato anglo-russo non è valido che in caso di vittoria, e quindi è basato su belle speranze; ma che il solo elemento nuovo riguardante la guerra in corso è in definitiva l'accordo fra Londra Mosca e Washington sulla necessità urgente di creare il «secondo fronte» entro quest'anno.

«Ci si può spiegare — rileva il giornale — che un impegno di questo genere non sia consegnato in un documento diplomatico. La sua esecuzione richiede, infatti, un periodo di tempo che può essere impossibile stabilire per il momento e la riuscita dell'operazione dipende dalla resistenza contro cui urterà. Essa è così aleatoria che un documento che ne fissasse le modalità sarebbe senza valore reale.

Parole e realtà

Quanto al valore delle promesse scritte o verbali fatte dai russi, la *Tribune de Lausanne* osserva: «L'improvvisa conversione del più tirannico fra i tiranni ai principii dell'economia liberale da lui finora combattuta con tanta asprezza, non può fare a meno di stupire, e molti rimangono scettici circa la sincerità della condotta del Kremlino. Per ottenere l'appoggio indispensabile degli Stati Uniti, Molotof ha promesso a Roosevelt tutto quel che ha voluto. Mosca non lesina le promesse, perchè, per ora, una cosa sola le preme: ottenere il soccorso indispensabile per resistere alla grande offensiva tedesca. Se la vittoria fosse ottenuta, gli uomini di Stato del Kremlino sarebbero ben contenti di [illegible]».

Con spirito non meno realistico la *Gazette de Lausanne* a sua volta scrive: «La lunghezza dei testi ufficiali, i commenti soddisfatti di certi uomini di Stato e le supposizioni alle quali tutti si abbandonano, non fanno dimenticare che, per il momento, la sorte dei popoli si giuoca sui campi di battaglia. Ora bisogna bene riconoscere che tanto in Libia come a Karkov l'iniziativa resta agli eserciti dell'Asse e che attendendo la creazione del secondo fronte Churchill aveva promesso anche bombardamenti grandiosi e ripetuti delle città nemiche...».

Queste notizie riassumono l'impressione che il pubblico tutto ricava da uno sguardo sia pure rapido agli avvenimenti del giorno.

Dopo il Patto russo-inglese

I cinesi temono di venire «dimenticati»

Sciangai, sabato sera.

Si apprende da Ciung King che la notizia della conclusione del Patto d'alleanza anglo-sovietico ha suscitato reazioni contrastanti negli ambienti responsabili della capitale cinese.

Particolarmente preoccupante, per i cinesi, è l'accordo sulla necessità di creare un secondo fronte in Europa. A Ciung King si teme che, costituendo un tale fronte, la situazione dell'Asia orientale passi definitivamente in seconda piano, dato che l'aiuto anglo-americano alla Cina diverrebbe assolutamente problematico.

IL COMUNICATO TEDESCO

Violenti attacchi contro le opere fortificate di Sebastopoli

Oltre 600 ridotte campali russe occupate

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Davanti a Sebastopoli, in violenti attacchi, sono state prese opere fortificate e numerose posizioni. Fra il 7 e l'11 giugno, il nemico ha perduto in questo settore del fronte 3600 prigionieri, 41 cannoni, 12 carri armati e oltre 400 mortai. Oltre 20 mila mine sono state disinnescate, 645 ridotte in cemento e di terra sono cadute nelle nostre mani, dopo duri combattimenti isolati.

L'aviazione è riuscita, col poderoso intervento delle sue formazioni da combattimento, da picchiata e da caccia ad alleggerire la dura lotta delle fanterie e ad eliminare l'aviazione nemica.

Nel Mar Nero, motosiluranti italiane hanno affondato, davanti alla Crimea, una grossa motonave nemica scortata da tre torpediniere sovietiche.

Nel settore ad oriente di Karkov nostri attacchi sono stati coronati da successo. Sulla sponda occidentale del Donez è stata espugnata la testa di ponte del nemico e un gruppo di forze sovietiche è stato accerchiato.

Gruppi dell'aviazione tedesca hanno cooperato con grande accanimento a queste lotte.

Nel settore nord del Fronte Orientale in un combattimento si è conquistato un territorio di vasta estensione.

Cacciatori tedeschi ed italiani hanno abbattuto ieri in combattimenti aerei tredici apparecchi nemici.

Sul fronte della Volchov ripetuti attacchi del nemico sono stati respinti ed esso ha avuto delle perdite sanguinose.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato delle opere belliche importanti dei sovietici nel corso superiore del Volga e le installazioni della ferrovia di Murmansk.

Nell'Africa Settentrionale l'Armata corazzata, dopo la presa di Bir Hackeim, ha proseguito verso il nord. Essa è impegnata con successo con i resti delle forze corazzate nemiche all'occidente di El Adem.

Nelle lotte davanti a Sebastopoli il tenente Spielmann, decorato della croce di cavaliere, capo batteria di un reparto di artiglieria d'assalto e il tenente Frank, capo compagnia di un reggimento d'artiglieria si sono distinti per valore speciale.

"E' stata una sconfitta..."

Londra ammette la durezza del colpo ricevuto in Marmarica

Roma, sabato sera.

Da ieri sera la propaganda britannica ha mutato nettamente tono per ciò che riguarda Bir Hacheim. Niente più esaltazione dell'episodio: la realtà si impone.

Alle 21, radio Londra ha trasmesso:

«Bir Hacheim è stata una sconfitta; non ce lo celiamo, non cerchiamo alcuna scusante».

Un corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter nell'Africa del nord ha trasmesso alle ore 2,30 di stamane: «La perdita del bastione di Bir Hacheim rappresenta un grave colpo per gli inglesi ed è cosa poco avveduta cercare di passare sotto silenzio un simile avvenimento, come se si trattasse di inezie. Le conseguenze immediate della evacuazione di Bir Hacheim sono le seguenti: 1) italiani e tedeschi hanno potuto assicurare meglio il loro fianco destro, diminuendo le difficoltà che si frappongono al loro rifornimento; 2) gli alleati hanno perduto la loro base meridionale che a dire il vero non erano stati capaci, durante l'ultima settimana, di utilizzare adeguatamente; 3) le forze dell'Asse si trovano ora in grado di ritirare dal settore di Bir Hacheim dei notevoli effettivi».

Anche il maggiore Lula Hastings, radio commentatore militare londinese, così si è espresso: «L'Asse ha ora libero il fianco. Questo fatto potrà non solo migliorare il problema dei suoi rifornimenti, ma anche migliorare le prospettive per il nemico di una ulteriore avanzata. Il nemico ha riguadagnato l'iniziativa. Esso disporrà di una maggior libertà di manovra».

(Stefani)

NEL MONDO

BATTAGLIA DELLA MARMARICA. Autoblinda nemica distrutta e incendiata dal preciso tiro dei nostri anticarro

FRONTE RUSSO. Soldati sovietici prigionieri che consumano la loro razione di pane

GERMANIA. Il «banditore» che adorna un quadro di affissioni in un villaggio bavarese

MILANO. Una scena di «Liolà» di Pirandello, rappresentata dalla Compagnia De Sica-Rissone-Tofano al Teatro Nuovo

CONTRO GLI SPECULATORI

Chiunque abbia concorso a maggiorazione di prezzi verrà denunciato

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Interno, a proposito di reati di maggiorazione di prezzi da parte di grossisti e dettaglianti, ha disposto che siano estese le indagini e le eventuali denuncie a tutti coloro che comunque abbiano concorso nell'aumento dei prezzi.

DAL 15 GIUGNO

I prezzi alla produzione delle pesche, susine, mele, pere e pomodori

Roma, sabato sera.

Il Ministero di Agricoltura e Foreste, con provvedimento in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ha determinato il prezzo alla produzione delle pesche, susine e prugne, mele estive, pere estive e pomodori per il consumo diretto; i prezzi sono stati determinati sulla base di precise classificazioni del prodotto.

PESCHE. — I gruppo: varietà precoci (prezzi per quintale a valere per giugno e luglio): I qualità, frutta con circonferenza di 21 cm. e oltre (misurata all'asse del frutto) L. 210 al quintale; II qual. tra i 16 cm. compresi e i 21 esclusi L. 190; III qual. sotto i 16 cm. L. 160 — II gruppo: varietà di mezza stagione (dall'1 al 15 agosto): I qual. da 21 cm. a oltre L. 240; II qual. tra i 17 cm. e 21 esclusi L. 220; III qual. sotto i 17 cm. L. 180 — III gruppo: varietà tardive (dopo il 15 agosto): 1.a qual. da 21 cm. a oltre L. 250; 2.a qual. tra i 17 cm. compresi e i 21 esclusi L. 235; 3.a qual. sotto i 17 cm. L. 195.

PRUGNE E SUSINE. — 1.o gruppo: qualità unica, tutte le varietà non comprese nel secondo gruppo, L. 155; — 2.o gruppo: qualità unica Mirabolane e susina; vi sono comprese le varietà le S. Rosa e le altre varietà giapponesi e similari (circ. sotto i 12 cm.), L. 95.

MELE ESTIVE (prezzi da valere fino a tutto agosto): 1.o gruppo: mele parmena dorata: 1.a qualità da 16 cm. e oltre, L. 270; 2.a qualità, sotto i 16 cm., L. 170; — 2.o gruppo: mele gravenstein 1.a qualità da 17 cm. a oltre, L. 250; 2.a qualità sotto i 17 cm., L. 180; — 3.o gruppo: qualità unica mele da cuocere e tutte le altre varietà comunque non specificate, L. 150.

PERE ESTIVE (prezzi valevoli a tutto agosto): I gruppo: qualità unica pere William e spadona da 16 cm. a oltre, L. 215 — II gruppo: qualità unica pregiate precoci fra cui le varietà coscia spadoncina giardina (vi sono comprese le William e spadona) i cui frutti abbiano la circonferenza sotto i 16 cm. L. 180 — III gruppo: qualità unica pere comuni precoci comprese le moscatelle e le gentili L. 140 — IV gruppo: qualità unica peruglia L. 100.

POMIDORI per consumo diretto L. 120.

I prezzi suindicati si intendono per merce nuda resa su veicolo franco magazzino lavorazione e debbono considerarsi massimi. Per la vendita in massa i prezzi saranno [illegible] fra le parti in base a percentuali dei prodotti appartenenti ai singoli gruppi che partecipano alla formazione della massa. I prezzi vanno in vigore dal 15 giugno corrente.

Lo stesso Ministero ha determinato anche le maggiorazioni commerciali da apportare ai prezzi alla produzione per giungere fino al consumo, pure decorrenti dal 15 giugno corrente mese. I prezzi e le classifiche dei prodotti sono stati determinati accettando le proposte delle categorie interessate e cioè produttori e commercianti che li hanno dichiarati ri[illegible] e convenienti anche per i consumatori.

Volumi e pubblicazioni presentati al Duce dal Quadrumviro De Vecchi

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il conte De Vecchi di Val Cismon e Salvatore De Carlo, consigliere delegato dell'Istituto per l'Enciclopedia De Carlo, i quali Gli hanno presentato il volume *Amedeo di Savoia, Viceré d'Etiopia* e il primo volume dell'enciclopedia De Carlo edita dall'Istituto, opera quest'ultima cui hanno collaborato studiosi e scienziati di tutta Italia sotto la direzione del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon e che costituisce un valido strumento della cultura popolare in Italia. Il conte De Vecchi ha poi esposto al Duce il programma della collezione *Panorami di geo-politica* da lui diretta, la cui pubblicazione verrà presto iniziata dall'Istituto.

Il Duce si è vivamente interessato all'iniziativa ed ha impartito le Sue alte direttive perchè l'Enciclopedia De Carlo venga resa sempre più accessibile alle masse lavoratrici italiane.

L'atto di un corridore ciclista

Recupera da una profonda cava una piccina che vi era caduta

Roma, sabato sera.

Nel quartiere Appio un'impresa costruttrice aveva iniziato alcuni lavori edilizi rimasti poi sospesi. Il terreno dove dovrà sorgere la fabbrica è stato recinto con una palizzata. Ieri sera una bimba di circa 3 anni, accompagnata da una domestica, camminava rasentando la palizzata, quando ad un tratto sdrucciolava sul terreno e cadeva in un breve vano rimasto scoperto dall'estremità di una delle tavole scomparendo in un'apertura che ha una profondità di circa 5 metri. Impressionatissima per l'improvvisa disgrazia, la donna si dava ad urlare invocando aiuto.

Mentre alcuni tentavano di telefonare ai Vigili del fuoco, si faceva largo tra la folla un uomo ancora giovane, alto e robusto, che molti riconobbero a prima vista per l'ex-corridore ciclista Romolo Lazzaretti, il quale, senza porre indugio, si è arrampicato sulla palizzata scavalcandola e gettandosi nel terreno. Pochi minuti sono trascorsi, fra l'ansia di quanti hanno assistito alla rapida scena. Romolo Lazzaretti si gettava nella cava riuscendo ad afferrare la bambina e a trarla in salvo.

Risalita la palizzata con la creatura fra le braccia, la consegnava alla domestica che fra le lacrime non finiva di ringraziarlo.

Riesce in una colluttazione ad asportare il portafogli del ladro delle sue patate

Roma, sabato sera.

Renzo Ferranti ha un campicello coltivato a patate al Quadraro. Siccome fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio, il nostro agricoltore aveva pensato di evitare qualsiasi sorpresa per le sue patate dormendo direttamente sul campo. Così fu che quando l'altra notte il pregiudicato Angelo Grossi si scivolò nel campo per... fare provvista, finì per inciampare proprio nel padrone dormiente. Il Ferranti si svegliò ma il Grossi l'assalì con una tale gragnuola di pugni e con tali colpi, con un corpo contundente, che chiunque altro al posto del Ferranti avrebbe perduto li per lì il bene dell'intelletto.

Ma pur sotto la gragnuola il nostro orticultore riuscì a sfilare dalla tasca del suo aggressore il portafogli. Più tardi, quando il pregiudicato, portandosi via cinque chilogrammi di patate e ormai sicuro di averla fatta franca, si diede alla fuga ebbe una sorpresa che lo lasciò senza fiato. Trovò a casa sua in via del Quintili i carabinieri i quali lo trassero in arresto. Difatti il Ferranti, quando fu all'ospedale dove è stato dichiarato guaribile in 12 giorni, non fece altro che consegnare al brigadiere di guardia il portafoglio tolto al suo ladro.

Gli effetti del nubifragio nel Biellese

Biella, sabato sera.

A soffrire i danni del nubifragio di ieri sono stati gli stabilimenti tessili cittadini, i cui tetti, essendo costituiti in prevalenza da vetri, sono stati in gran parte distrutti dalla tempesta di ghiaccio. In tali località, naturalmente, i danni non si riferiscono soltanto alla rottura dei vetri, ma anche alle materie prime e ai prodotti finiti distrutti o seriamente danneggiati dalla pioggia dei vetri stessi caduti nell'interno delle fabbriche e dalla pioggia veramente detta, vale a dire di acqua, caduta nei saloni delle macchine e nei magazzini attraverso le finestre ormai indifese.

Un nubifragio di tale violenza e con tale massa di grandine, a memoria d'uomo non è mai avvenuto nel Biellese. L'Osservatorio meteorologico di Oropa ne ha stabilito la provenienza dall'est, in direzione cioè di Novara. La sua fase più violenta il temporale l'ha però avuta, come già avevamo previsto stanotte quando ancora per le interruzioni delle linee telefoniche non avevamo potuto raccogliere informazioni dai paesi vicini, sulla zona della città. Oltre le prime case di Vigliano Biellese da una parte e di Candelo dall'altra non si lamentano danni. A Vallemosso, a Trivero e in Valsessera i danni sono trascurabili, riducendosi alla rottura di pochi vetri.

A Biella, viceversa, è tutt'altra cosa. Anche gli edifici civili hanno notevolmente risentito della furia degli elementi; lucernari sfondati, plafoni crollati, tetti semidivelti si registrano un po' dovunque. La Torre Littoria non ha più un solo vetro intatto. Anche il grande monoblocco dell'ospedale non è stato risparmiato. Il cinema Massini, per il crollo del lucernario, dovrà rimanere chiuso per diversi giorni. Per la presenza di spirito del personale di detto cinematografo, subito intervenuto a far sfollare gli spettatori prima dell'inizio della violenta grandinata, non si sono registrate vittime. In diversi stabilimenti la consueta attività è rimasta paralizzata; si lavora alacremente allo sgombero dei frammenti di vetro. Affannosa addirittura è la ricerca dei vetri, anche perchè il cielo imbronciato minaccia nuova pioggia.

I vetri frantumati verranno presso ogni stabilimento sinistrato raccolti per essere avviati alle vetrerie sì da poterli rifondere e ricavarne altre lastre. Lievi sembrano invece per fortuna i danni alla campagna tanto più che verso la piana la caduta della grandine è stata minima. In città, naturalmente, e negli immediati dintorni i campi coltivati e i diversi orti hanno riportato danni notevoli. I servizi pubblici sono tutti riattivati. Anche le tranvie, che ieri sera erano rimaste bloccate o svolgevano servizio limitato, hanno ripreso il loro ritmo normale. Le comunicazioni telefoniche sono state, per il pronto intervento dei tecnici e delle maestranze specializzate riallacciate; tuttavia oltre 200 utenti lamentano ancora l'inefficienza dei loro apparecchi. Attivissimo è stato l'interessamento delle autorità civili e politiche della Provincia. Il Prefetto di Vercelli e il Federale con le autorità locali hanno visitato nel pomeriggio le località maggiormente colpite.

Una gamba fratturata

FERRARA. — Il bracciante Antonio Menegatti di 53 anni, da Migliarino, andava a cadere con la gamba sotto un carro agricolo in movimento, riportandone la frattura. E' stato trattenuto in osservazione all'ospedale.

Un incendio

FERRARA. — Un pauroso incendio si è sviluppato a Porotto. Sono andate distrutte alcune capanne contenenti attrezzi agricoli, biancheria e depositi di legna, sulla proprietà di Umberto Guidetti e Angelico Marchetti. I danni si aggirano sulle 30 mila lire.

CRONACA

La mortale disgrazia ciclistica di un noto gioielliere

Si produce cadendo lievi escoriazioni al viso. Ma dopo due giorni ritorna all'ospedale in fin di vita

Di una disgrazia, che non sembrò in un primo tempo rivestire carattere di gravità, rimaneva vittima la sera dell'8 corrente, il noto gioielliere Carlo Signorino fu Pietro di anni 51, abitante in via Cesare Battisti 5. Egli, dopo di avere trascorsa la giornata allegramente, insieme ad alcuni amici, percorreva in bicicletta lo stradale di Gassino per rientrare in città, quando all'uscita del paese, accidentalmente cadeva a terra. Gli stessi compagni di gita constatavano che soltanto lievi escoriazioni al viso erano state le conseguenze del malaugurato capitombolo ma pure consigliavano il Signorino a recarsi in un nosocomio per una visita di controllo e per le eventuali cure. Egli si presentava la sera stessa al vecchio S. Giovanni ove i sanitari lo invitavano a fermarsi onde poter meglio controllare se nessuna lesione interna, più grave, si fosse prodotta nella caduta; ma egli decideva di rincasare. Purtroppo, quanto avevano quasi previsto i sanitari, si avverava. In dipendenza di gravi lesioni interne, le condizioni del Signorino improvvisamente, due giorni dopo peggioravano, ed egli veniva trasportato alle Molinette ove ieri pomeriggio alle 14,30 è deceduto.

Si serve della professione del padre per truffare tre commercianti

Abbiamo narrato dei tre monelli che per darsi alla bella vita hanno incominciato assieme con lo scappare di casa. Questa operazione preliminare per attuare la stessa idea non fu creduto invece opportuno di fare il diciannovenne Luigi Durando di Carlo, abitante in via Pacinotti 34. Figlio di un brav'uomo, negoziante di articoli casalinghi, egli ha approfittato della professione del padre per svolgere il suo piano. Tempo fa si recava perciò dal negoziante di articoli casalinghi Paolo Plancio in corso Regina Margherita 150 e gli rimproverava una sua presunta abitudine di consegnare merce al primo venuto. Il Plancio gli rispondeva che veramente non era quella la sua abitudine e scherzosamente concludeva che a buon conto avrebbe tenuto in considerazione la disinteressata considerazione fattagli. Tastato così il Plancio, il Durando alcuni giorni dopo gli mandava il ragazzetto Ernesto Rosignano con un biglietto a firma di Abrardo, un negoziante di articoli casalinghi che il Plancio ben conosceva, con il quale lo pregava di consegnargli merce per un valore di 1600 lire. Riuscito il trucco, il Durando, servendosi sempre dello stesso ragazzetto, lo applicava ad un negoziante di articoli casalinghi in via Maria Vittoria 27, Luigi Masino, al quale truffava 40 dozzine di posate cromate per un valore di 4600 lire, ed a tal Mario Levi fu Giacomo, con negozio in via Cibrario 99, dal quale riusciva a farsi consegnare 3 scatole di cera per pavimenti del peso di 30 chili ciascuna e del valore complessivo di 2000 lire. Racimolata tutta questa merce, l'impagabile giovanotto la rivendeva a tal Clemente Veronesi, al venditore ambulante Gaspare Galitto ed al negoziante di colori e vernici Clemente Grasso, abitanti rispettivamente in piazza Emanuele Filiberto 17, via Garibaldi 19 e via Messina 25, i quali tutti, avendo acquistato la roba al valore corrente, venivano poi denunciati per incauto acquisto. Erano invece denunciati a piede libero per ricettazione certa Lidia Livi in Galliani e Siria Paciol vedova Vagelli, rispettivamente abitanti in piazza Francesco Crispi 60 e corso Regina Margherita 109, le quali avevano pagata la merce offerta loro dal Durando al disotto del costo. Il traffico del Durando sarebbe ancora durato se un giorno l'Abrardo, il negoziante dal cui nome il Durando si era servito per firmare il biglietto mandato al Plancio, recatosi egli stesso dal Plancio per acquistare della merce non si fosse sentito dire, altrettanto riguardosamente che fermamente che merce non ne avrebbe ricevuta se prima non avesse saldato la prima fattura.

Protestava allora l'Abrardo che egli nessuna merce aveva acquistato e che era falso il biglietto che il Plancio gli mostrava. Ricordandosi d'un subito dello strano discorso fattogli giorni prima dal Durando, il Plancio scopriva allora d'essere stato raggirato e correva per la denuncia al Commissariato Borgo Dora. Il Durando, presto rintracciato, è stato denunciato.

Scappano di casa in cerca di avventure che furono ladresche

Tre monelli, Giuseppe Montanaro, Bruno Bello e Michele Lemma, abitanti i primi due in via Luserna e il terzo in via Sisfiardo, tempo fa scappavano da casa in cerca di avventure. Consapevoli che nulla di buono si può fare a questo mondo a stomaco vuoto, pensavano anzitutto ad assicurarsi i viveri ed entrati in una panetteria riuscivano destramente a trafugare tre tessere del pane che consegnavano a tal Giuseppe Molineggi fu Giovanni, di 59 anni, esercente l'osteria di corso Peschiera 117, nella quale i tre birbaccioni prendevano alloggio. Assicuratosi così il vitto e l'alloggio e convenuto che il pane senza il companatico ha un sapore poco buono molte volte, gli impareggiabili Michele, Bruno e Giuseppe si attaccavano ad un tram intercomunale e giunti a Trofarello vi rubavano anzitutto due biciclette e quindi realizzavano patate per i campi. Ritornati, consegnavano al Molineggi le biciclette e le patate perchè con queste ultime imbandisse loro delle memorabili insalate. Il più importante problema, il vitto, era dunque risolto, pane e patate. C'era ora da procurarsi un po' di soldarelli coi quali darsi alla bella vita. Niente paura. Giuseppe, Bruno e Michele penetrati in una cantina ne uscivano poco dopo con un dieci damigiane vuote che correvano a vendere ai coniugi Giuseppe Barbero fu Battista e Maria Faussone fu Carlo, esercenti l'osteria di corso Peschiera 163. Tutto a meraviglia dunque e le cose sarebbero andate ancor più bene se i genitori dei tre, preoccupati della loro scomparsa, non avessero interessato della ricerca il Commissariato San Paolo. Poco dopo gli agenti di quella sezione rintracciavano i tre monelli e dal loro interrogatorio risultava quanto abbiamo narrato. E la storia finisce con la denuncia dei ragazzi e l'arresto del Molineggi e dei coniugi Barbero e Faussone per ricettazione.

Nuovi contratti di lavoro per i lavoranti guantai

Sono all'esame contratti per le maestranze delle sartorie maschili maglifici e sellerie

Ci comunicano da Roma:

La Federazione dei lavoratori dell'abbigliamento ha rilasciato le deleghe alla firma dei contratti stipulati per le maestranze dei guantifici di Torino. Sono stati inoltre esaminati i seguenti schemi di contratti per i quali è stata inviata la delega alla trattativa: operai torinesi dipendenti dai maglifici, dalle sartorie per la confezione di abiti maschili in serie o su misura di Torino, dalle sellerie di Aosta, e dai capi-sarti, capi-sellai e capi-calzolai delle Forze Armate di Asti.

Un banchetto poco razionato che costa assai caro

Cinquemila lire di ammenda al proprietario dell'esercizio e 500 ciascuno ai venti commensali

Desio, sabato sera.

Una improvvisa irruzione di agenti in un locale di Cogliate, gestito dal quarantasettenne Antonio Basilico fu Paolo, da Misinto, faceva scoprire venti giovanotti del luogo i quali erano intenti a consumare un pranzo troppo poco razionato. C'era, infatti, anche della carne sui piatti ed il Basilico poi non si era nemmeno preoccupato di ritirare i tagliandi della carta annonaria per il pane ed i generi di minestra. Il banchetto si è logicamente concluso con un decreto penale emesso dal Pretore di Desio in base al quale il gestore è stato condannato a 5000 lire di ammenda ed i venti banchettanti a 500 lire per ciascuno.

UN CASO MIRACOLOSO

Escono illesi da un autocarro dopo un volo di 30 metri

Bologna, sabato sera.

Di una paurosa avventura sono stati protagonisti l'autista Luigi Mazzetti e lo scaricatore Andrea Pozzi, entrambi da Porretta Terme. Mentre percorrevano in autocarro la strada provinciale, giunto in località Casarossa, probabilmente per la rottura dello sterzo, il veicolo usciva dal piano stradale e rotolava per una scarpata fermandosi dopo un volo di 30 metri contro un grosso pioppo che provocava il completo sfasciamento del veicolo. Per un caso davvero prodigioso il Mazzetti ed il Pozzi, che erano rimasti chiusi nella cabina di guida, uscivano incolumi dalla paurosa avventura. Essi avevano ben motivo di rallegrarsi per lo scampato pericolo.

Cavallo scomparso

DESIO. — Una sgradita sorpresa ha avuto ieri l'agricoltore Saverio Fossati, da Macherio. Nell'aprire la stalla si è accorto che ignoti avevano fatto saltare il lucchetto e che nell'interno non c'era più un suo magnifico cavallo del valore di circa diecimila lire.

La morte del giudice investito dall'automobile

guidata da un avvocato

Milano, sabato sera.

Al Policlinico, dove era stato ricoverato subito dopo l'investimento provocato, come abbiamo dato notizia, dall'avv. Franco Dameno, il quale perduto l'orientamento aveva mandato a finire l'automobile contro la vetrina della pasticceria Alemagna, fracassandola, è morto stanotte il giudice d'istruzione presso il nostro tribunale Calogero Campo, che aveva riportato la frattura comminuta della gamba sinistra e ferite così gravi per cui si manifestava una violenta emorragia che lo portava alla morte.

Il Campo era ancor giovane e aveva dinanzi a sè una brillante carriera nella magistratura, cui era pervenuto per la sua alta cultura e per le sue non comuni doti di intelligenza. Sulle cause dell'incidente è stata aperta un'inchiesta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Ieri alle 20 è spirata

Maria Appiotti Alberti

Lo annunciano con tanto dolore: il marito dottor Carlo Angelo con i figli Giacomo e Mariuccia; il fratello Tenente Colonnello Alberto Alberti e figlio Giuliano e rispettive consorti; i nipoti Angelo, Beppe e Mario Appiotti; i cognati e le cognate Bertini, Barra, Simonetti, Venairo, Costa della Torre, Arena e famiglie.

Un ringraziamento alla Superiora e alle Suore Madri ed in particolare alle Suore Margherita, Domenica e Cristina e alla affezionata Teresa che l'assistettero con tanto amore durante i cinque anni della sua straziante rassegnata sofferenza.

I funerali avranno luogo domenica 14 alle ore 9 partendo da via Principi d'Acaja 30. La Salma sarà tumulata nel Cimitero di Rivoli nella tomba di famiglia. La famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dai fiori e dalle visite.